Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 1 • 6 gennaio 2008 • € 0,90

Anno LXII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

31 gennaio 2007, Te Deum di ringraziamento

Speranza del nuovo giorno

Crescenzio Card. Sepe

Cari Fratelli e sorelle
Distinte Autorità

In questa sera, ultima dell'anno 2007, ci siamo riuniti intorno a Gesù presente nell'Ostia esposta sul nostro altare, per ringraziarlo per gli innumerevoli benefici ricevuti in quest'anno ormai trascorso, soprattutto per il dono della vita. È una sera di gratitudine e di riconoscenza all'Autore della vita che ci ha protetti e custoditi, facendosi nostro compagno di viaggio, nonostante le distrazioni e le dimenticanze e, forse, anche le offese arrecate mentre Lui comunicava con noi. Ricordando le vicende di quest'anno, ognuno può raccontare la sua storia fatta di gioie e dolori, di progetti compiuti o ancora da realizzare, di sogni, che non hanno trovato spazi nella realtà, o da promesse rimaste nel campo dei desideri, da eventi significativi che hanno marcato la nostra esistenza. Tra questi eventi piace qui ricordare, tra gli altri, la visita compiuta da Papa Benedetto XVI alla nostra Diocesi e la riunione dei Capi delle maggiori religioni del mondo sul tema della non violenza. Due eventi che sono stati ricordati dallo stesso Santo Padre nel discorso pronunziato, alcuni giorni fa, alla Curia Romana con queste parole:
"A Napoli ci siamo ritrovati -fatto del tutto insolito per la città del sole e della luce- circondati dalla pioggia, ma pure qui la calorosa umanità e la fede viva hanno penetrato le nuvole, facendoci sperimentare la gioia che viene dal Vangelo".
Sì, cari fratelli e sorelle, la "calorosa umanità e la fede viva" sono i beni preziosi che Dio ci ha concesso e segnano l'identità del nostro popolo e dei nostri fedeli. È una eredità che abbiamo ricevuto e che dobbiamo continuare a trasmettere alle generazioni future.
Purtroppo non mancano nubi che tentano di offuscare questa città di sole e di luce mostrando un'immagine non vera e autentica della nostra città.
Ma noi siamo un popolo che non si arrende facilmente quando i venti e le tempeste mettono a dura prova la sicurezza della nave sulla quale tutti siamo imbarcati per raggiungere il porto sicuro della salvezza.
Sì, è vero, viviamo un momento difficile che ci angoscia e può spingerci alla depressione, al pessimismo o alla resa incondizionata.

segue a pagina 8

ATTUALITÀ ECCLESIALE

Nel Presepe le scolaresche imparano la tolleranza
2

PRIMO PIANO

La Comunità di Sant'Egidio accanto ai più soli
3

VITA ECCLESIALE

A Napoli una lettera di Santa Bernadette
5

SPECIALE

Un anno di speranza e di pace nell'augurio dell'Arcivescovo
8 e 9

Torna a Miano il presepe vivente 2

Bakhita: una Santa del nostro tempo 4

La Settimana per l'unità dei cristiani 5

Un dossier sull'infanzia 11

Un futuro possibile dopo Nisida 12

La Croce Rossa per i senza fissa dimora 13

Nuovo preposito curato a Casoria 14

Un calendario solidale sul centro storico 15

Gli interventi

Andrea Acampa • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Antonio Botta • Francesco Cimmino • Claudio Circelli • Margherita De Rosa • Alfonso D'Errico • Felice D'Onofrio • Salvatore Esposito • Virgilio Frascino • Cristoforo Lucarella • Bruno Marra • Elena Scarici.

Ai Camaldoli il Presepe multietnico

La comunità parrocchiale Collinare dei Camaldoli di Napoli (Regina Paradisi e Immacolata di Nazareth), l'associazione culturale e di volontariato "Hermon", presentano la X edizione del Presepe Vivente Multietnico che avrà luogo il 5 Gennaio dalle 17 alle 2 e il 6 Gennaio dalle ore 10.00 alle 13.00 e dalle ore 17 alle 23.
La manifestazione vede la partecipazione di oltre 100 persone, tra comparse e personaggi, tutti abitanti della Collina, oltre alla presenza di diverse specie di animali che arricchiscono e rendono l'atmosfera ancor più coinvolgente ed affascinante a confermare uno stretto legame fra territorio e popolazione in questo suggestivo angolo della città. Il giorno dell'epifania collaborano all'iniziativa i ragazzi del centro Laila di Castelvolturno per favorire l'integrazione ed il dialogo multietnico.
Le scene si animano al passaggio dei visitatori che in gruppi, saranno accompagnati, attraverso un percorso tra realtà e fantasia, alla scoperta di uno dei misteri più suggestivi della storia dell'uomo, il tutto con un sottofondo di tradizionali canti natalizi.
La rappresentazione avrà un ampio spazio dedicato ai più piccoli, che si integrerà in modo significativo con le altre attività della giornata rivolte agli adulti.

Miano, rappresentazione della natività

di **Andrea Acampa**

Le Parrocchie di Maria SS. Assunta in Cielo e di S. Maria dell'Arco, le Associazioni di Volontariato
e il Patrocinio della VII Municipalità del Comune di Napoli, hanno realizzato, con le loro energie il miracolo di un "Presepe Vivente" nel centro storico del quartiere.

«*È senz'altro una bella iniziativa per noi, perché per un giorno ci riappropriamo del nostro quartiere, che non sempre possiamo definire "nostro"* ». A parlare è la signora Lella Apredda che coordina il tutto disponendo magistralmente, come una direttrice d'orchestra, le circa 400 persone intervenute.

«*Il corteo presepiale della Sacra Famiglia* – prosegue Lella Apredda - *parte dal cortile della Casa di cura "Villa Russo" per dare anche un momento di gioia agli ammalati e poi attraversa tutta Miano presentando svariate scene di carattere religioso*.

Ci sono, infatti, i magi, il trono del re Erode, la Sacra famiglia con il Bambino, pastori e donne del popolo.

«*Tale manifestazione* – ha spiegato don Francesco Minervino parroco di Maria SS. Assunta in Cielo e decano dell'ottavo decanato - *è per molti un grande momento di partecipazione e di religiosità, un aiuto per entrare nel giusto clima del Santo Natale, e come ha detto Benedetto XVI: "con il presepe si rimette al centro del Natale il vero festeggiato". È un momento di impegno generoso di tanti abitanti di questo quartiere*».

Un'intera comunità in festa, una grande famiglia dà vita e senso, quindi, a questa rappresentazione.

Basti pensare l'impegno profuso per allestire scenari che ripropongono e fanno rivivere antichi mestieri, ormai scomparsi e vivi soltanto nella memoria di qualche venerando anziano.

Sono state ricreate, inoltre, scene di vita artigianale ricostruite meticolosamente ed inserite in un contesto scenografico suggestivo di questo antico casale di Napoli, che ha cercato di mantenere il legame con i propri antenati e a non perdere la memoria storica.

«*Tutta la rappresentazione inserisce le scene* – continua don Francesco - *che i visitatori possono ammirare come quadri, all'interno dello scenario naturale del nostro centro storico, che avrebbe certamente bisogno di essere conosciuto, rivalutato e valorizzato*».

Vicoli, archi, stradine, cortili, cantine, angoli caratteristici e locali in disuso ritornano a vivere grazie al Presepe. Il "Presepe Vivente di Miano" si presenta ai visitatori con tanti personaggi tra bambini ed adulti.

È lungo il percorso degli spettatori che durante la visita possono ascoltare le musiche natalizie, il tutto impreziosito e reso ancora più suggestivo da luci, alberi e torce.

Nella Grotta si impara la civiltà e il rispetto

di **Claudio Circelli**

Si fatica a vedere le varie scene del presepe vivente allestito nel cortile della scuola "Tito Livio", tanta è l'affluenza dei visitatori. Il clima di festa coinvolge tutto il quartiere ed è una conferma di quanto sia radicata l'idea della vita che ruota intorno alla greppia del divino Bambino, nella tradizione culturale, in particolare proprio in quella partenopea. La partecipazione nutrita del quartiere rappresenta la risposta più consistente alle polemiche prenatalizie che talvolta inducono docenti e dirigenti a decidere di eliminare la realizzazione del presepe dagli edifici scolastici, in nome di un errato modo di intendere il rispetto per la diversità religiosa.

La Tito Livio dà testimonianza di una scuola statale che intende trasmettere i valori che sono simboleggiati nel presepe e che sono a fondamento di un'autentica integrazione; inoltre mirano ad offrire l'opportunità di far conoscere un pezzo della storia e della tradizione del nostro Paese agli stranieri residenti nel territorio italiano che, molto probabilmente, chiederanno la cittadinanza alle autorità preposte. Al modo scorretto di interpretare il senso di laicità della scuola, la professoressa Marina Delfino risponde che «*il concetto di laicità non è per niente sinonimo di anticristiano, anzi il presepe vivente simboleggia proprio i valori della pace, dell'amore, dell'accoglienza. Tutta la scuola* - continua la docente - *è orientata all'accoglienza del singolo alunno, indipendentemente dalla sua diversità e dal colore della sua pelle, ed è questo il principio che gli insegnanti trasmettono ai loro ragazzi durante il lavoro di preparazione intorno all'evento della nascita di Gesù che dura, nonostante abbiamo alle spalle dodici edizioni, due mesi*».

Tra i tanti momenti di vita quotidiana raffigurati vi troviamo alcuni lavori artigianali dell'epoca, la cui memoria sarebbe stata difficilmente recuperabile se non fosse riproposta nel presepe. Vi troviamo il solachianello, cioè il ciabattino, oppure il mastedascio, ovvero il falegname.

Non mancano i commercianti come il casadduoglio, il venditore di latticini, i venditori di frutta secca con la bottega delle scioscele e franfellicche, oppure il chiosc r'a banc' e ll'acqua, dove si vendono l'acqua frizzante naturale e altre bevande fresche. Tutti sono coinvolti in questa bella manifestazione, basti pensare che ci sono due cori, ciascuno composto da 130 ragazzi e poi c'è l'orchestra formata da alunni che hanno imparato a suonare uno strumento grazie all'ampliamento della proposta formativa offerta dalla scuola. Anche loro, con le note dei loro strumenti, hanno scaldato l'atmosfera particolarmente fredda del 18 dicembre scorso.

Un Natale accanto ai più soli raccontato con le tante iniziative promosse dalla Comunità di Sant'Egidio

Fiaccole per la pace

di **Rosanna Borzillo**

Celestin Twizere sul sagrato della Cattedrale, accanto al cardinale Sepe, accoglie i 1500 partecipanti alla marcia della pace promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Twizere viene del Rwanda e ripercorre il genocidio del 94 testimoniando, ai tanti napoletani intervenuti alla fiaccolata per la 41esima Giornata mondiale della pace, il suo no alla morte per l'Aids, la sua condanna ai bambini-soldato, all'analfabetismo diffuso in Africa, alla guerra. Gli fa eco il cardinale Sepe che sottolinea la missione di Napoli: diventare città della pace, dell'accoglienza, della solidarietà dove la famiglia diventi promotrice di *«giustizia e amore tra fratelli e sorelle, dove si eserciti la funzione dell'autorità espressa dai genitori, il servizio amorevole ai malati, l'aiuto vicendevole nelle necessità della vita, la disponibilità ad accogliere l'altro»*.

Simbolicamente per le strade del centro storico - da piazza del Gesù e fino al sagrato della Cattedrale – hanno marciato i rappresentanti del Sant'Egidio con il nome dei Paesi che ancora soffrono per guerre in corso: Afghanistan, Algeria, Eritrea, Iraq, Kosovo, Libano, Pakistan... la lista dei luoghi dove ci sono ancora conflitti comprende 38 nomi. E l'Arcivescovo aggiunge: «*La guerra è solo distruzione ed opera del male che tenta di dividere famiglie, città, nazioni. Ma ognuno di noi può operare per pace e giustizia. La giornata di oggi prosegue un cammino iniziato con i rappresentanti delle diverse confessioni nel meeting di ottobre* – dice Sepe - *e continua nella nostra città, nei nostri quartieri, nelle nostre famiglie*».

Il corteo silenzioso ha attraversato via San Sebastiano, via Tribunali, via Duomo. Accanto ai rappresentanti della comunità di Sant'Egidio, gruppi, movimenti, associazioni, ma anche la comunità islamica, la chiesa greco-ortodossa, il Gruppo interconfessionale per le attività ecumeniche: il XXI meeting interreligioso svoltosi a Napoli ha lasciato un segno visibile. Tra la gente don Gaetano Castello, Viacrio episcopale per l'ecumenisno, don Gaetano Romano, Vicario episcopale per la carità, tanti parroci, giovani, famiglie, rappresentanti delle Istituzioni. C'è il presidente della Provincia Dino Di Palma, l'assessore Teresa Armato, il sindaco Iervolino che è alla sua sesta marcia della pace. «*Oggi più che mai il segno di una presenza* – dice Iervolino- *scontri armati e violenza non hanno risparmiato nessuno e segnano le nostre terre: dobbiamo credere di più, sperare di più, impegnarci di più*». Perché la pace – dice don Gino Battaglia della Comunità di Sant'Egidio – resta «*il sogno possibile. La grande idea per la quale è possibile investire e spendere la propria vita*». La Comunità di Sant'Egidio lo fa in 65 paesi del mondo organizzando iniziative per ricordare che ci sono Paesi che ancora attendono la fine della guerra.

Al cardinale Sepe il compito di concludere con un augurio di pace per tutti i presenti. Un augurio di bene e di speranza «*perché torni a sorgere il sole dell'ottimismo, della fiducia, di un rinnovato interesse per il bene comune, di una pace che regni finalmente nel cuore di tutti*».

A tavola con i detenuti

di **Elena Scarici**

Pranzare insieme per vivere un momento di solidarietà autentica dove è possibile sentirsi tutti uguali. Il pranzo di Natale con i detenuti del carcere di Poggioreale organizzato dalla comunità di sant'Egidio è un segno che si rinnova e che riesce a riempire vuoti e solitudini. Così il 22 dicembre scorso ci si è ritrovati ancora una volta a tavola, luogo dove spesso è più facile sentirsi "a casa". 90 gli ospiti del penitenziario che hanno preso parte al pranzo insieme ai volontari della Comunità, agli agenti di Polizia penitenziaria, alle suore, al direttore dell'istituto Salvatore Acerra, al vice direttore del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Armando D'Alterio, al vescovo ausiliare mons. Antonio Di Donna, ai cappellani don Tullio Mengon e don Franco Esposito, al cantante Sal da Vinci che ha eseguito un piccolo concerto.

Il menu: cannelloni ripieni con ricotta e spinaci, polpettone con patate, frutta, pandoro e spumante. «I detenuti – ha spiegato Antonio Mattone di Sant'Egidio - sono stati scelti tra quelli più soli che per Natale non hanno avuto colloqui con le famiglie ma anche stranieri e poveri». A loro si è rivolto il vescovo ausiliare, mons. Antonio Di Donna: «Non disperate mai, la nostra presenza qui di certo non può risolvere i problemi come l'inserimento lavorativo o la necessità di fare prevenzione ma è importante esserci per testimoniarvi la nostra condivisione».

A ciascuno degli ospiti dell'Istituto è stato consegnata una busta-regalo con il nome contenente una felpa, un pacchetto di sigarette, una confezione di pocket coffe, foglio e francobollo per lettera, un cartoncino di auguri. Un dono che significa tanto: attenzione, affetto, disponibilità, comprensione.

Sinceramente commosso il direttore Acerra: «*È un'iniziativa che portiamo avanti con grande entusiasmo da quattro anni grazie all'impegno della comunità di sant'Egidio; siamo partiti con venti persone, oggi ne abbiamo potuti ospitare novanta*». Sono1850 i reclusi ospitati a Poggioreale, un istituto che – ha spiegato D'Alterio - «*non soddisfa appieno le possibilità di accoglienza e di rieducazione previsti dalla legge e dove solo il 10 per cento dei detenuti lavora. Stiamo portando avanti il piano di ristrutturazione delle carceri* – ha concluso - *ed entro il 2008 avremo 4000 posti in più in Italia*».

Alla fine tifo da stadio per Sal Da Vinci che ha regalato ai detenuti numerosi brani del suo repertorio: dai classici come Reginella alle canzoni di "Scugnizzi" che ha intonato insieme a loro.

La Chiesa russa ringrazia Napoli

Il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa ha espresso gratitudine all'Arcidiocesi di Napoli e alla Comunità di Sant'Egidio per la consegna della chiesa di S.Maria del buon morire alla parrocchia ortodossa russa di Napoli.

La cerimonia di consegna si era svolta a Napoli, alla presenza del card. Crescenzio Sepe, arcivescovo di Napoli, e del metropolita di Smolensk e Kaliningrad, Kirill, presidente del dipartimento relazioni esterne del patriarcato di Mosca, il 21 ottobre nel corso dell'Incontro Internazionale *Per un mondo senza violenza. Religioni e culture in dialogo*.

Nella riunione, tenutasi il 27 dicembre 2007 sotto la presidenza del patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Aleksij II, il Sinodo ha stabilito «*di ringraziare l'Arcidiocesi di Napoli e la Comunità di Sant'Egidio per la comprensione delle necessità della parrocchia della Chiesa ortodossa russa a Napoli e di rendere testimonianza che questo gesto di aiuto ai nostri fedeli e connazionali, che vivono a Napoli, è un contributo allo sviluppo di buone relazioni tra le due Chiese*».

I pranzi di Natale

Nel centro storico di Napoli ci sono stati tre pranzi di Natale che hanno fatto diventare questa parte antica della città una vera e propria cittadella della solidarietà. Nella Basilica dei Ss. Severino e Sossio sono stati apparecchiati 38 tavoli per gli ospiti tra cui anziani che vivono soli a casa o in istituto, immigrati di ogni nazionalità e confessione religiosa, zingari tra cui tanti bambini, senza dimora, mendicanti, adolescenti. Il menù, in gran parte offerto da Galà Eventi, prevedeva cannelloni al sugo o con besciamella, tacchino al forno con contorno di patate e funghi, la tradizionale insalata di rinforzo e dolci natalizi, tutto innaffiato dal buon vino campano regalato da alcune delle più prestigiose aziende vinicole della regione.
Nella chiesa inferiore della Basilica è stata apparecchiata un'altra tavolata che ha visto la partecipazione di tanti amici stranieri che hanno poi dato vita d una festa multietnica, mente nella chiesa di San Nicola al Nilo a Spaccanapoli, il pranzo è stato organizzato dai "Giovani per la pace" della Comunità di Sant'Egidio con la partecipazione di tanti bambini.
In questo Natale a tavola i volontari della Comunità di Sant'Egidio hanno pranzato a tavola con circa 1000 poveri, e i loro volti sorridenti sono l'espressione più bella e significativa dell'accoglienza in una città spesso inospitale e violenta, dove la vita per chi è povero e debole diventa sempre più difficile. I pranzi di Natale hanno visto la partecipazione di 500 tra volontari di Sant'Egidio e persone che hanno chiesto di partecipare e dare una mano, uomini e donne, credenti e non credenti, con la domanda semplice e vera, di dare un senso ad un giorno di festa facendo qualcosa per gli altri.

Unione Apostolica del Clero e Congreghe Sacerdotali di Napoli

Esercizi spirituali 2008

Come ogni anno, l'Unione Apostolica del Clero, unitamente alle Congreghe Sacerdotali, offre la possibilità a tutti i presbiteri, diocesani e religosi, di tenere i propri Esercizi Spirituali. Come previsto anche dal calendario diocesano 2007-2008 dell'Arcidiocesi di Napoli. Gli Esercizi Spirituali si terranno da domenica 17 a giovedì 21 febbraio, presso la Casa Armida Barelli a Meta di Sorrento (tel. 081.534.23.69). Il predicatore di questo corso sarà S.E. Mons. Vincenzo Paglia, Vescovo di Terni-Narni-Amelia e Presidente della Commissione Cei per l'Ecumenismo e il Dialogo. Il tema scelto è: "Il Sacerdote: padre e pastore".
Per ulteriori informazioni e prenotazioni: don Giorgio Cozzolino (081.739.45.90 – 33.93.15.32.15); don Franco Rivieccio (081.881.75.44 – 081.881.73.01 – 33.55.77.77.26).

* * *

Postulazione "Card. Sisto Riario Sforza"

Presso la sede della Postulazione sita in Curia al primo piano (Ufficio Unione Apostolica del Clero) si possono ritirare, immaginette, cartoncini, immagini grandi, biografie del Card. Sisto Riario Sforza, da distribuire nelle parrocchie, istituti religiosi, ospedali, per diffondere la conoscenza del Servo di Dio Card. Riario Sforza.
La Postulazione è aperta ogni venerdì dalle 9 alle ore 11.30. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al segretario della postulazione don Francesco Rivieccio (tell. 081.881.75.44 – 081.881.73.01 – 33.55.77.77.24).
Per visite alla tomba del Servo di Dio sita nella parrocchia dei Santi Apostoli in Napoli si può contattare la postulazione o direttamente don Ciro Riccardi, vicepostulatore e parroco della suddetta parrocchia (tel. 081.299.375).

Giuseppina Bakhita una Santa del nostro tempo

di **Michele Borriello**

Nell'Enciclica "Spe salvi", di Papa Benedetto XVI, si legge: «*Giungere a conoscere Dio, il vero Dio, questo significa speranza: penso all'africana Giuseppina Bakhita, canonizzata da Giovanni Paolo II*».

Chi era Bakhita? In arabo Bakhita significa la Fortunata, ma a percorrere le tappe tragiche della sua esistenza, in apparenza si dovrebbe parlare della più sfortunata delle donne e delle donne sudanesi e africane. Nasce probabilmente nel 1869 a Olgossa (storpiatura di Al-Goz, collina sabbiosa), nel Darfur, Sudan. Apparteneva ad una famiglia benestante.

Fu rapita dai negrieri nel 1876 che la denominarono Bakhita, la Fortunata. Il racconto del suo rapimento è tragico: fu costretta a camminare a piedi nudi per una boscaglia. Affamata e assetata fu spinta avanti senza pietà. Infine, giunta ad un villaggio le diedero un pezzo di pane e la rinchiusero in carcere. Fu venduta una seconda vendita ad un mercante di El-Obeid e nel 1879, a un generale turco. Subì diverse flagellazioni: sul braccio destro fino a 48 ferite!.

Finalmente giunse l'alba della libertà quando fu venduta al console italiano Calisto Legnani. Nella famiglia Legnani trovò pace e tranquillità. Dopo due anni il console viene chiamato in Italia e Bakhita lo supplica di condurla con lui. Giunse a Genova nell'aprile del 1895, dopo un periodo di permanenza a Suakin, sul Mar Rosso, cameriera nell'albergo del console, ritorna con la famiglia Legnani in Italia. Da questa viene affidata ai coniugi Augusto e Turina Michieli di Zianigo, vicino a Venezia.

Il 29 dicembre la Santa entra con Minina, figlia dei Michieli nell'Istituto dei Catecumeni in Venezia, gestito dalle Suore Canossiane. Inizia la sua scalata alla santità: il 9 gennaio 1890 riceve il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia e il 7 dicembre 1893 entra nel Noviziato delle Canossiane, poi emette i primi voti e viene trasferita a Schio, come cuciniera. Durante la Grande Guerra il convento viene adibito ad ospedale militare e Bakhita, come infermiera diviene l'angelo consolatore dei feriti e materna assistente spirituale per i moribondi.

Dopo una grave malattia che non le permette di ben deambulare da cuciniera diventa portinaia. È lì che esplica le sue funzioni – in un simpatico dialetto veneto – di consigliera, di maestra, di catechista. Presenta da ex schiava Dio come il Paròn, schiava d'amore del Figlio, di cui diviene definitivamente la sposa il 10 agosto 1927. Nel 1931 detta alla signora Ida Zanolini la sua vita: "La storia meravigliosa". Nel 1933 insieme alle sue consorelle compie un giro per l'Italia settentrionale di propaganda missionaria, quasi acclamata come santa. Ma Giuseppina si dimostra sempre schiva, umilissima, non degna di tanto amore da parte del Paròn e da parte delle persone che incontra.

Nel 1936 incontra Pio XI a Roma. Il Papa rimane colpito dalle sue avventurose vicende. Aveva già incontrato un altro grande il Patriarca di Venezia Giuseppe Sarto, poi San Pio X il quale aveva voluto esaminarla come aspirante ai voti religiosi. Durante la Seconda Guerra Mondiale risiedeva a Schio, ma non poteva scendere nel rifugio e assicurava che Schio non sarebbe stata bombardata. Nel 1946, a dicembre, fu colpita da una grave forma di broncopolmonite. Sopportò come sempre con pazienza i dolori unicamente preoccupata di fare la volontà di Dio.

Due volte ricevé il Viatico. La sera dell'8 febbraio 1947 chiaramente disse:«*Come pesano queste catene ai piedi!*». Una consorella finse di toglierle e Giuseppina si compose nella pace. Schio si strinse letteralmente in ginocchio attorno alla sua Santa.

In Bakhita noi uomini di questo tempo di tanta sfiducia, di violenza, di solitudine, troviamo una testimone eminente dell'amore paterno di Dio. Il suo messaggio è quello di bontà eroica, immagine della Bontà del Padre. Ci ha lasciato un esempio di riconciliazione e di perdono evangelici, che recherà sicuramente conforto e vanto ai cristiani della sua martoriata patria, il Sudan.

Iscritta nell'Albo dei Santi, da Giovanni Paolo II, il 1° ottobre 2000, Bakhita brilla nella Chiesa e nel mondo come la stella del Sudan.

APPUNTAMENTI

Ufficio Famiglia

In vista della 30ma Giornata per la Vita, di domenica 3 febbraio 2008, sono stati programmati alcuni incontri organizzativi per i Movimenti e le Associazioni interessate all'evento, sempre di lunedì e sempre alle ore 18. Questi i prossimi appuntamenti: 7 gennaio; 14 gennaio. Gli incontri si terranno in Curia, nella Sala Catecumeni, in largo Donnaregina 22.

È previsto un ulteriore incontro di preparazione, domenica 27 gennaio, sul tema "Servire la Vita", in sede da stabilire. Per ulteriori informazioni è possibile contattare direttamente l'Ufficio Famiglia, il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì mattina (tel. 081.557.42.26).

Apostolato della Preghiera

Martedì 8 gennaio, alle ore 10.30, nella Sala dei Catecumeni, in largo Donnaregina 22, si terrà il consueto incontro mensile formativo per gruppi parrocchiali dell'Apostolato della Preghiera.

Usmi

Corso di formazione permanente 2007-2008, organizzato dall'Usmi diocesana di Napoli. Obiettivo di quest'anno: Guida alla lettura spirituale personale. Gli incontri si tengono sempre di martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede federativa dell'Usmi, in largo Donnaregina 22.

Questi i prossimi appuntamenti: 8 e 15 gennaio: "Racconti di un pellegrino: Sant'Ignazio di Loyola", Angela Tagliafico; 22 e 29 gennaio: "Autobiografia. Teresa d'Avila", Angela Tagliafico.

Unioni Cattoliche Operaie

Sabato 12 gennaio, alle ore 18, nella sede diocesana delle Unioni Cattoliche Operaie, in piazza Cavour 124, presso la chiesa del Rosariello, si terrà la premiazione della Mostra di Arte Presepiale "Il Presepe nella pietà popolare", giunta alla seconda edizione Saranno presenti: don Gaetano Romano, Vicario Episcopale, Enzo Piscopo, Direttore "Nuova Stagione" e Pasquale Orlando, Presidente Provinciale Acli.

Il Centro diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie è aperto nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle ore 16.30 alle 20. Per ulteriori informazioni è possibile contattare direttamente il delegato arcivescovile, prof. Pasquale Oliviero (347.615.33.17).

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 16 gennaio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Piccole Ancelle di Cristo Re

Sabato 19 gennaio, alle ore 17, nell'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vico delle Fate a Foria 11, terzo appuntamento con la Lectura Patrum Neapolitana 2007-2008.

Marcello Marin, ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Foggia, leggerà: Firmico Materno, "L'errore delle religione pagane" a cura di E. Sanzi (Collana Testi Patristici 191) Roma, Città Nuova, 2006.

Commissione Diocesana Anziani

Il Centro di accoglienza della Commissione Diocesana Anziani ha sede a Napoli, in via Amato di Montecassino 15, presso la Rettoria di San Raffaele a Materdei. La segreteria, attiva il lunedì e venerdì, dalle ore 16 alle 19, risponde al recapito telefonico 081.544.21.00.

L'eccezionale documento è stato trovato nell'archivio delle Figlie della Carità da Marisa Dolcetti

A Napoli una lettera di Santa Bernadette

di **Rosanna Borzillo**

Napoli conserva traccia della piccola-grande santa di Massabielle. Nel 150° anniversario della prima apparizione della Madonna a Santa Bernadette una scoperta emozionante: nell'archivio delle Figlie della Carità di Napoli, all'Arco Mirelli, è conservata una lettera autografa della giovane santa venerata a Lourdes da migliaia di pellegrini. La scoperta è stata fatta da Marisa Dolcetti che, come tutti coloro che vanno a Lourdes da "innamorata" di Santa Bernardette, alla vista di uno scritto della pastorella di Massabielle non credeva ai suoi occhi. «*Per me è stata una emozione fortissima. Subito ho cercato conferme e documenti per capire come era possibile che uno scritto di Bernadette si trovasse a Napoli*». Ed ecco ricostruita la storia: Bernedette fu in proficuo scambio epistolare con Soeur Costance-Aglaé Marie de Baneboeuf, figlia della Carità, a Napoli dal 1867 al 1877. La suora ebbe l'incarico di insegnare, a Tarbes, nel 1856 ad alcune fanciulle: tra queste vi era Bernadette Soubirous. Proprio lei, la ragazza che in quel periodo era stata inviata a Tarbes per studiare perché – come dirà lei stessa più tardi - «*se la Santa Vergine mi ha scelto, è perché sono la più ignorante!*».

Soeur de Baneboeuf lavorerà, poi, a Napoli presso l'Albergo dei Poveri dal 1867 al 1877, ma il suo legame con Bernadette resterà immutato. La corrispondenza con la giovane che lei chiamava la sua piccola "gamine" (monella) continuò per lungo tempo. «*Sembra* – racconta la Dolcetti – *che Bernadette amasse scrivere e che con sorella Baneboeuf si fosse instaurato un rapporto tanto preferenziale che la religiosa prima di morire disse alla suora che la vegliava: "non morrò subito perché Bernadette non è ancora venuta"*».

La lettera conservata a Napoli è stata autenticata da padre André Ravier. Marisa Dolcetti, infatti, in questo anno non si è fermata alle ricerche storiche. Ha invitato il vescovo di Tarbes a visionare l'eccezionale documento e ha cercato conferme alla veridicità dello scritto. Padre Ravier, gesuita, ed autore di un libro su "Les éscrits de Sainte Bernadette e sa voi spirituelle" scrive: «Il foglio di carta è bianco, un po' ingiallito dal tempo, misura 13,5 x 21. Si riconosce lo stile di Bernadette, certamente corretto nell'ortografia da qualche Suora. La lettera è senza busta, ma dagli archivi delle Figlie della Carità di Napoli risulta l'amicizia fra la Suora e la Santa».

Nella lettera Bernadette dice di non stare troppo bene e – con l'umiltà e la semplicità del cuore – definisce le sue preghiere «*misere*» e chiede alla religiosa una «*piccola intenzione di preghiera*» per lei. Parla della costruzione della «*cappella della Grotta*» e manifesta il suo speciale legame con la religiosa «*una persona alla quale tengo in maniera tutta particolare*».

L'ingresso di Bernadette alla Scuola delle Suore di Nevers a Lourdes, ritornando da Bartrès (gennaio 1856) e l'interesse che destò al momento delle apparizioni, rallentarono i suoi soggiorni a Tarbes. Non si conoscono le confidenze sulle apparizioni che certamente la Santa fece alla religiosa. La lettera ritrovata a Napoli è datata 18 dicembre 1865: la suora era a Nimes, nel 1866 si trasferirà a Napoli. Gli incontri fra le due furono sporadici e brevi, ma la corrispondenza continuò fino alla morte della Santa. Di essa si conserva solo questa semplice lettera. Qui, a Napoli.

«Le mie preghiere sono molto misere»

Mia cara Sorella,

perdonatemi di aver risposto tardi alla vostra affettuosa lettera, siccome fa molto freddo mi sono rimessa a letto per un forte reumatismo.

Da ieri sto un po' meglio e vi offro con gioia i miei primi momenti liberi. I brevi momenti che ho trascorso con Voi non li dimenticherò mai, mi ricordano con dolcezza una persona alla quale tengo in maniera particolare. Credetemi, non vi dimenticherò mai.

Per quanto riguarda le preghiere richiestemi, non abbiate timore, siatene certa, ma ahimè sono molte misere. Permettete anche a me di chiedervi una piccola intenzione di preghiera perché ne ho bisogno. Con tutta la Comunità ha fatto una novena per la persona alla quale vi interessate, e non la dimenticheremo in quelle che faremo ancora. Bisogna pregare molto affinché la Nostra Signora di Lourdes ci ottenga ciò che voi desiderate.

La Cappella della Grotta è a buon punto, la Cripta è quasi terminate, vi si dirà la Prima Messa fra non molto tempo. Vi prometto di pensarvi quando avrò la gioia di assistervi.

In attesa di questo giorno felice, accogliete i miei rispettosi sentimenti.

Bernadette Soubirous

Lourdes, 18/12/1865

GIAEN – *Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche Napoli*

In occasione della giornata del dialogo Ebraico-Cristiano (17 gennaio)

Domenica 13 gennaio ore 19,00 – Incontro e concerto (Mishmash Quartet)
a cura dell' "Amicizia Ebraico Cristiana" di Napoli
Basilica di "San Paolo Maggiore" - *Piazzetta San Gaetano*

18 – 25 gennaio 2008

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

«Pregate continuamente» *1 Tessalonicesi 5, 17*

Venerdì 18 ore 18.00
Celebrazione di apertura settimana di preghiera
Chiesa Luterana
Via Carlo Poerio, 5 - Napoli

Martedì 22 ore 18.00
Preghiera interconfessionale per l'Unità dei cristiani
Cappella della Riconciliazione
Corso Vittorio Emanuele, 559 - Napoli

Domenica 20 ore 18.00
Solenne celebrazione ecumenica per l'unità dei cristiani presieduta dall'Arcivescovo di Napoli, Cardinale Crescenzio Sepe
Chiesa Cattedrale - Napoli

Venerdì 25 ore 18.00
Celebrazione di chiusura settimana di preghiera
Chiesa Greco Ortodossa
Via San Tommaso d'Aquino, 36 - Napoli

L'intenzione dell'Apostolato della Preghiera per gennaio

Il Cuore formato dallo Spirito Santo

di **Cristoforo Lucarella**

La verità che viene professata recitando il Credo: «per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo» apre un grande orizzonte allo spirito. San Paolo scrive: «Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la Sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo simile agli uomini».
Per affermare la forza di Dio, Gesù si è circondato di debolezza, ha assunto una carne simile al fiore del campo, che al mattino risplende irrorata dalla rugiada e alla sera viene reciso e bruciato per lodare e giudicare il tutto, che è Dio; si è annientato per meglio guidare la santità del Tre volte Santo.
Così Cristo, nel seno di Maria, ha detto al Padre: «Mi ha formato un corpo, mi ha plasmato un cuore umano», un cuore docile, umile, che batterà in perfetta abnegazione, al ritmo del beneplacito divino; un cuore amante, capace di fondere la propria volontà con la volontà divina; un cuore tutto dedito alla gloria del Padre, senza la minima compiacenza per la propria gloria.
Il Cuore di Gesù ha voluto essere niente. Annientarci per noi è difficile, costoso; al Cuore di Gesù, che brucia di amore per il Padre, diventa gioioso.
Egli sopporterà con allegrezza tutto ciò che è insopportabile alla Sua natura creata, assaporando ogni dolore nella sua vita terrena. Gesù si rallegra della sua piccolezza perché richiama la grandezza dell'Onnipotente, coglie la vera esaltazione della sua natura umana per il solo fatto che si offre al Padre. Il Verbo Eterno avrebbe potuto assumere la carne umana in modo prodigioso, allo stato di persona adulta, senza generazione umana. Sarebbe stato un uomo perfetto, ma non sarebbe stato della nostra stirpe umana.
Solo per mezzo di Maria, concepito nel suo seno, Gesù è uomo come noi, della stessa nostra razza, e Maria accetta di diventargli Madre, di formargli un corpo, di donargli un cuore, che palpita con il suo.
Gesù, Figlio unico di Dio Padre, è anche Figlio unico della Vergine Madre, perché concepì e generò il Verbo Incarnato senza concorso umano e conservò la sua verginità, perché risaltasse il carattere miracoloso della nascita del Dio-Uomo.
È Madre del Verbo divino, secondo la natura umana, perché in Lei si è fatto uomo, in Lei ha realizzato l'unione delle due nature e da Lei fu dato al mondo.

L'eredità di padre Pedro Arrupe

Lunedì 14 gennaio, alle ore 17.30, nell'auditorium dell'Istituto Pontano, al corso Vittorio Emanuele 581, si terrà un incontro di memoria e riflessione sul tema: "La Compagnia di Gesù e le sfide del Terzo Millennio. L'eredità di padre Pedro Arrupe". L'appuntamento è organizzato nel centenario della nascita di padre Pedro Arrupe ed in occasione dell'inizio della XXXV Congregazione Generale dei Gesuiti.
Introduce: padre Francesco Beneduce, Rettore dell'Istituto Pontano.
Intervengono: Padre Bartolomeo Sorge sj, direttore di "Aggiornamenti Sociali": su "Le sfide del Terzo Millennio" e il prof. Gianni La Bella, curatore del volume "Pedro Arrupe. Un uomo per gli altri" (ed. Il Mulino"), Docente di storia contemporanea Università di Modena e Reggio Emilia, su "L'eredità di Padre Pedro Arrupe".
Modera: padre Domenico Pizzuti sj, Docente Emerito di Sociologia e direttore Isers.
È prevista la partecipazione di Rosa Russo Iervolino, Sindaco di Napoli e di Franco Roberti, Coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

* * *

Festa dei popoli

***Domenica 6 gennaio alle ore 12** in Cattedrale il cardinale Crescenzio Sepe presiederà la concelebrazione eucaristica per la "Festa dei popoli", organizzata dall'Ufficio Migrantes, diretto da don Lino Silvestri. Saranno presenti le seguenti etnie: filippini, srilanka, polacchi, cinesi, eritrei, peruviani e sudamericani.*

Analisi di pareri discordi

di **Felice D'Onofrio ***

Le speranze erano tante, le certezze erano poche: scrisse un illustre sanitario di fronte alla risoluzione di un caso clinico giunto in condizioni critiche che sembravano irreversibili:

Questa frase mi è tornata alla ribalta quando ho letto un articolo che prendeva in considerazione un problema più o meno diffuso in tutto il mondo circa l'identità del sesso ed è perciò che il titolo era "i cinque sessi" (Alessandra Baduel, in *Repubblica*, inserto del sabato del 22 dicembre 2007), riferendosi a quanto dichiarato in una Conferenza Internazionale che, cioè, i sessi non sono due (come credevamo), ma, oltre al maschio e la femmina, bisognerebbe aggiungere anche i gay, la lesbica ed il transessuale.

Debbo dire che mi è sovvenuta subito la frase citata sopra poiché mi sembra veramente di poter pensare che nel nostro tempo forse tante speranze di chi vuole realizzare il sesso che più gli piace, potrebbe derivare dal fatto che nel mondo attuale tra i tanti dubbi che sorgono su tutto, forse rientra anche quello sul proprio sesso anatomico e funzionale.

Il fatto che si possa discutere sull'identità, o genere, del sesso porta inevitabilmente a fare anzitutto riflessioni di ordine anatomiche, bioetiche e di costume.

Il dettato biblico riportato nella Genesi "maschio e femmina li creò", ci riporta ad una considerazione di ordine biologico.

Non va dubbio che lo spermatozoo è dotato di 23 cromosomi, di cui vi è una coppia XY, mentre nella cellula uovo vi è una coppia XX. Questo è un dato che non può essere discusso, come pure non può essere oggetto di dubbio che nella normale formazione dell'embrione vi è una differenza sostanziale tra la formazione del maschio e della femmina.

Quando si nasce il sesso è ben distinto, maschile o femminile, tranne che non vi siano malformazioni anatomiche che fanno parte della patologia.

Nell'articolo citato viene riportato che alla Conferenza di Pechino del 2003 l'OMS ha dichiarato che esistono non due ma cinque sessi: "uomo, donna, gay, lesbica, transessuale".

Questa Dichiarazione, così riportata nell'articolo citato, evidentemente unifica il sesso anatomico e funzionale con il comportamento sessuale, nel quale sono compresi l'omosessualità, che pur riconoscendosi nel sesso di appartenenza non prova attrazione sessuale per la persona dell'altro sesso, ma preferenzialmente per lo stesso sesso, in tale gruppo s'inserisce il lesbismo, che è l'omosessualità femminile, ed il gay che è quella maschile. Il transessuale è invece l'individuo che non si riconosce nel suo sesso fenotipico e cioè all'aspetto anatomico e funzionale del proprio sesso.

Molto si è ricercato per comprendere le cause che possono favorire l'omosessualità, sembra che si possa dire che l'omosessualità non è di certo una patologia, né qualcosa che si eredita, né tanto meno un destino, né è una condizione immutabile. E' invece una diversa espressione della sessualità rispetto al proprio sesso anatomico e funzionale:

Pertanto, l'omosessualità non è qualcosa di predeterminato tale da far distinguere altre forme di sesso diverse da quello maschile e femminile e come tali da essere poste sullo stesso piano, dato che non sono assolutamente paragonabili mancando in esse il presupposto indispensabile anatomico e funzionale.

In questa ottica non trova alcuna giustificazione la proposta di abolire nell'identità ufficiale sui documenti l'indicazione del sesso sull'onda di una pretesa libertà di esprimere la propria sessualità senza essere soggetti a "categorie cristallizzate", e, quindi, renderla "flessibile e svincolata dal sesso biologico".

Su questo tema Massimo Cacciari dice giustamente "le leggi possono solo sancire dei mutamenti culturali, non crearli", e poi, aggiunge "l'ossessione per i mutamenti formali è il più banale degli imborghesimenti".

Quando le speranze diventano sempre più numerose di poche certezze, si rischia di uscire fuori dalla realtà.

E' questo il caso della proposta di abolizione dell'identità del proprio sesso sui documenti ufficiali. L'identità del sesso anatomico e funzionale non è una libera opzione, ma è un dato essenziale dell'identità della persona a prescindere di quello che è il comportamento sessuale, che è un'espressione libera del singolo, la quale, se non può essere oggetto di discriminazione, non può per altro creare categorie legali diverse da quelle che l'anatomia e la fisiologia hanno costituite in tutto il regno animale, uomo compreso.

Si dice che la matematica non è un'opinione; il sesso biologico altrettanto non può essere messo in discussione!

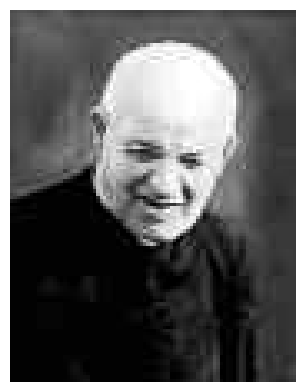
** Professore emerito di Clinica Medica 2° Università degli Studi di Napoli*

Un pioniere della catechesi

di **Virgilio Frascino**

Non possiamo dimenticare che l'amore di Dio e di Gesù verso di noi ha carattere di infinità: Dio non ci ama in qualche modo, ma infinitamente, fino all'esagerazione. Giorgio Preca è stato chiamato dal Signore per essere un suo discepolo fin da piccolo, cresce all'ombra del Santuario della Madonna del Carmine, della quale ha preso lo scapolare.

Giorgio nacque a Malta il 12 febbraio 1880 da una famiglia agiata. Entrò da giovane in Seminario e il 22 dicembre 1906 fu ordinato sacerdote. Pochi mesi dopo l'ordinazione radunò alcuni giovani ai quali insegnò i misteri della fede spiegando il Vangelo. Nasce così il primo nucleo della futura società della dottrina cristiana, detta "Museum". Ad un gruppo di suoi collaboratori affida un compito: quello di evangelizzare e di catechizzare i bambini e i giovani senza vincoli di voti.



È questa la grande intuizione di Preca che gli arrecherà non poche difficoltà e sofferenze. Di fronte alle calunnie e alle contrarietà risponde sempre con obbedienza filiale al proprio Vescovo. Intuisce la fraternità, animata dal Vangelo della carità, come soluzione concreta ai problemi del mondo. Segue e propone la nuova civiltà dell'amore che si realizza in modo di "tutti Santi, tutti fratelli". Si impegna nell'apostolato dei laici e nel Concilio Vaticano II, tanto che Giovanni Paolo II, il 9 maggio 2001, durante la sua beatificazione, si soffermò ad elogiare questo santo sacerdote.

Perché i santi sono accanto a noi, spesso in cordata, e si richiamano tra loro: santi sociali, santi della famiglia, santi della carità, santi della contemplazione, tutti a servizio della Chiesa, che propongono modelli credibili di vita nel nostro tempo. Essi danno fiducia nel destino dell'umanità e ci portano al dovere, e alla gioia di percorrere anche noi la strada della santità.

Il 21 luglio 1918 Giorgio Preca divenne terziario carmelitano e il 26 settembre dello stesso anno emise la professione religiosa, scegliendo il nome di Franco, in onore del beato carmelitano Franco di Siena. Nel 1932 la sua opera, alla quale affida la contemplazione del mistero dell'incarnazione è conosciuta canonicamente.

Aspettava ogni anno il Venerdì Santo, che è il giorno della fede, in cui la liturgia è centrata su Cristo Crocifisso, per prostrarsi con atteggiamento devoto e per ascoltare la narrazione della Passione del Signore e con occhi adoranti fissa il suo sguardo sul legno della Croce dove è appeso il Salvatore e, con intrepida devozione, si accosta alla comunione eucaristica.

La vita di Giorgio Preca, sacerdote, affascina e commuove, ha un grande contenuto. Forse era difficile a quei tempi comprendere in pienezza, ma oggi si rivela che fu carico di sapienza umana e soprannaturale e apre e disvela nuovi orizzonti sulle due dimensioni che fanno grande l'uomo: il dolore e l'amore.

Nel 1952 per la grande devozione alla Madonna del Carmine venne aggregato all'ordine carmelitano. Morì il 26 luglio 1962 e il 3 giugno 2007 Benedetto XVI lo ha canonizzato.

L'esempio di Preca possa servire al aiutarci ed apprezzare "le povere cose belle" che questi uomini di Dio offrono, al di là del tanto rumore per niente che troppo spesso ci circonda.

6 gennaio: Epifania del Signore

«Alza gli occhi intorno e guarda»

«*Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio*» (Is 60,4). Queste parole del profeta Isaia aprono la festa dell'Epifania, la festa della manifestazione del Signore. Il 25 dicembre abbiamo celebrato la nascita di Gesù nella nostra carne: Dio ha squarciato i cieli ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Oggi, la Santa Liturgia mostra piuttosto il cammino degli uomini verso il Signore. E c'è come un'ansia di universalità e assieme di urgenza che percorre questo giorno: è il desiderio profondo che i popoli e le nazioni della terra non debbano aspettare ancora troppo tempo per incontrare Gesù. Egli è appena nato, non sa ancora parlare, ma tutti i popoli possono già incontrarlo, vederlo, accoglierlo e adorarlo. Tutti i popoli accorrono per vedere quel Bambino.

«*Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti ad adorarlo*», dissero i magi ad Erode appena giunsero a Gerusalemme. I magi erano uomini di regioni lontane, ricchi e intellettuali, incamminatisi dall'Oriente verso la terra d'Israele per adorare il «*re*» ch'era nato. Il Vangelo non indica né il numero, né la patria, né i nomi di questi singolari personaggi; ci fa capire però che non erano ebrei e che pertanto non conoscevano le Scritture. La Chiesa da sempre ha visto in essi l'intera umanità e, con la celebrazione dell'Epifania, vuole quasi guidare ogni uomo e ogni donna verso il Bambino ch'è nato. Nella notte di Natale Gesù si è manifestato ai pastori, uomini d'Israele, anche se tra i più disprezzati; furono loro i primi a portare un po' di calore in quella fredda stalla di Betlemme. Ora giungono i magi dal lontano Oriente e anch'essi possono vedere quel Bambino.

I pastori e i magi, molto diversi tra loro, hanno però una cosa in comune: il cielo. I pastori non si mossero perché erano buoni, ma perché alzando gli occhi al cielo videro gli angeli, ascoltarono la loro voce ed obbedirono. Così pure i magi. Non lasciarono la loro terra per una nuova avventura o per chissà quale strano desiderio; certo, speravano e attendevano un mondo diverso, più giusto, e per questo scrutavano il cielo: videro una «*stella*» e fedelmente la seguirono. Gli uni e gli altri suggeriscono che per incontrare Gesù è necessario alzare lo sguardo da se stessi, che non si deve restare incollati alle proprie sicurezze e alle proprie abitudini, bisogna invece scrutare le parole e i segni che il Signore ci pone lungo il nostro cammino.

I magi ci esortano a riscoprire la gioia di dipendere dalla stella. E la stella è anzitutto il Vangelo, la Parola del Signore, come dice il salmo: «*La Tua parola è luce sul mio cammino*» (Sal 119). La luce del Vangelo ci conduce verso quel Bambino; senza vedere, senza leggere, senza seguire la stella del Vangelo non è possibile incontrare Gesù. I magi terminarono il loro viaggio quando la stella si fermò e «*videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono*». Giunti in quella povera casa, divenuta un singolare santuario essi, che pure erano re, si inginocchiarono. Probabilmente era la prima volta che si prostravano davanti ad un bambino, loro ch'erano abituati a ricevere onori ed ossequi. Resta senza dubbio un gesto strano; ma per loro che, sapendo guardare oltre se stessi, avevano riconosciuto in quel Bambino il Salvatore, quel gesto era la cosa più vera. Assieme a Maria, a Giuseppe e ai pastori, avevano compreso che la salvezza era accogliere nel proprio cuore quel Bambino, debole e indifeso.

UFFICIO CULTO DIVINO

Formazione liturgica

Formazione liturgica e catechesi

(s. e.) La formazione liturgica contribuirà a valorizzare sempre più e meglio la convergenza e il nesso tra catechesi e liturgia che hanno il medesimo oggetto: il mistero della salvezza. Riferimenti autorevoli su tale osmosi si incontrano nella Costituzione liturgica: «*Si cerchi anche di inculcare una catechesi più direttamente liturgica*» (n. 35), perché la liturgia è ««*una ricca fonte di istruzione per il popolo fedele*» (n. 33), «*la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possano attingere il genuino spirito cristiano*» (n. 14).

Per questo la liturgia è nella Chiesa una «*sorgente inesauribile di catechesi*» e una perenne «*catechesi in atto*». Una equilibrata presentazione di tale convergenza la si incontra nel Direttorio Catechistico Generale al n. 25: «*Quanto più una comunitàà cristiana è matura nella fede, tanto più vive il suo culto in spirito e verità nelle celebrazioni liturgiche, specialmente eucaristiche. La catechesi per questo è al servizio di una partecipazione attiva, consapevole e autentica, non solo illustrando il significato dei riti, ma educando i fedeli all'orazione, al ringraziamento, alla penitenza, alla domanda fiduciosa, al senso comunitario, al linguaggio simbolico, cose tutte necessarie per una vera liturgia*».

In questo la catechesi si fa mistagogia, in quanto introduce il battezzato alla comprensione dei misteri celebrati attraverso una spiegazione. La catechesi prende per mano il battezzato e lo guida attraverso i segni rituali nel cuore del mistero, lo mette in grado di fare la sua "professio fidei", concretamente, la catechesi liturgica è come una iniziazione alla liturgia. Il recupero dell'itinerario mistagogico nella liturgia è urgente e indispensabile alla nuova evangelizzazione che necessita dell'apparato di una nuova mistagogia.

Le due attività, pur conservando una loro autonomia, senza confondersi, realizzano una vitale osmosi e una reciproca pericoresi. La formazione liturgica apre alla comprensione catechetico-pedagogica della liturgia e ancora una volta è la via maestra per comprendere, partecipare e vivere il mistero annunziato e celebrato.

(*27. continua*)

RECENSIONI

I baci non dati

L'amicizia è il tema chiave di questo testo. Essa è parte costitutiva del cammino di Bernardo, Francesco, Teresa, là dove umanità e santità si saldano strettamente tra loro.

Protagonisti determinanti della storia della Chiesa, essi ci aiutano a tracciare un'altra storia, meno ufficiale ma non meno reale ed importante: una storia che non si svolge nei palazzi del potere, ma è fatta di incontri, di affetti, di emozione reciproca. Senza paura della passione. La Chiesa avanza anche mostrando, nei suoi uomini e nelle sue donne migliori, una nuova architettura dei rapporti umani.

Non si tratta di amicizia spirituale, o funzionale a una riforma o a un progetto ecclesiale, bensì di amicizia umana, emozionale, viva. Perché l'amore e l'amicizia compongono una parte decisiva di una «scienza pratica» del vivere, una spiritualità che non è sottrazione, ma addizione d'umano. Una riflessione sul tema della «salute spirituale» che l'amicizia protegge e custodisce, riserva di vita sana e gioiosa.

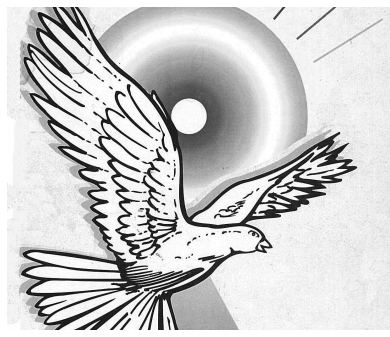
Ermes Ronchi
I baci non dati
128 pagine – euro 9,50
Edizioni Paoline - 2007

XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù

In cammino verso Sydney

Parliamo della Confermazione

di **Salvatore Esposito**



L'iniziazione nei testi del Nuovo Testamento

Le lettere di san Paolo. Il testo fondamentale è il capitolo sesto della lettera ai Romani: «*O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del Battesimo siamo stati sepolti insieme con lui nella morte affinché. Come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova*» (vv. 3-4).

Il battezzato nella fede muore e risorge con Cristo a vita nuova, una vita nello Spirito attraverso un itinerario di conversione.

Altro testo Paolino da prendere in considerazione è Col. 2, 11-14 dove il Battesimo è considerato dall'apostolo come il compimento cristiano della circoncisione. Nella prima lettera ai Corinzi (12, 13) viene sottolineata l'unità del corpo ecclesiale che trae origine dal Battesimo.

Nella lettera agli Efesini, invece, l'Apostolo «*apre una prospettiva che potremmo definire cattolica nel senso etimologico della parola. l Battesimo è mezzo di accesso all'unità di tutto e di tutti in Cristo, e segno di tale unità*» (P. Cavallo).

La prima lettera di Pietro. Il brano di maggior interesse per la tematica presa in considerazione (3, 18-22) contiene un inno a Cristo e tracce di una catechesi battesimale. La lettera recupera il tema del diluvio: le acque diventano mezzo di salvezza per le otto persone che compongono la famiglia di Noè, così come le acque battesimali portano la salvezza offerta da Dio all'uomo.

Il testo offre l'opportunità di sottolineare il simbolismo dell'Ogdoade noetica (dal greco "nous", cioè spirituale). Il numero otto è per i Padri il simbolo dell'ottavo giorno, il primo e l'ultimo della settimana, giorno che annunzia la vita nuova, le realtà spirituali ed escatologiche, figura della risurrezione del Signore. Conseguentemente il giorno ottavo, primo e ultimo, diviene figura del Battesimo e della vita nuova.

Il Vangelo secondo Giovanni. «*Il testo, proprio perché tardivo, ci dà una testimonianza dell'esperienza della Chiesa e di come i sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia sono intimamente legati agli avvenimenti della vita di Gesù*» (P. Cavallo).

Il tema dell'iniziazione lo si incontra ampiamente nel capitolo terzo, il colloquio notturno di Gesù con Nicodemo, desideroso di rinascere a vita nuova. Gesù gli rivela che attraverso la fede e il Battesimo ogni uomo può rinascere a vita. Gesù gli rivela che attraverso la fede e il Battesimo ogni uomo può rinascere a vita nuova e partecipare al mistero della salvezza donata dal Padre all'umanità nella Pasqua del Figlio.

La Lettera agli Ebrei. «*È il primo testo dove si incontra una distinzione tra insegnamento religioso elementare e un insegnamento più sviluppato*» (J. Daniélou). L'insegnamento consiste nella rinuncia al peccato, nell'adesione fedele a Dio, alla dottrina del Battesimo, alla risurrezione dei morti e al giudizio finale. A quanti accolgono l'insegnamento viene proclamato Gesù Cristo, possono accedere al Battesimo ed essere illuminati per gustare «*il dono celeste*» (Eb 6, 4) cioè l'Eucaristia.

(7. continua)

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Angeliche di S. Paolo

Il Fondatore dell'Ordine, Sant'Antonio Maria Zaccaria, nacque a Cremona nel 1502. Compì gli studi filosofici a Pavia e poi divenne medico presso l'università di Padova. Tornò a Cremona e si diede a vita spirituale: il suo tempo passava tra l'assistenza ai malati, l'accoglienza e la visita ai poveri, il catechismo ai bambini. Fu chiamato "Angelo di carne" per la sua condotta esemplare. Durante guerre ed epidemie si dedicò instancabilmente ai sofferenti: per questo motivo gli fu dato il titolo di "Padre della patria".
A 26 anni diventò sacerdote. Dall'impegno di carità e di promozione umana, gradualmente passò al puro servizio del Vangelo, si dedicò alla "rinnovazione del fervore cristiano" nel clero e nel popolo. Gli fu maestro spirituale il domenicano Fra Battista da Crema e da lui Antonio Maria Zaccaria imparò a conoscere l'apostolo Paolo: se ne innamorò al punto da prenderlo come modello e guida per la sua spiritualità.
Chiamato a Milano nel 1530 dalla contessa Ludovica Torelli di Guastalla, frequentò qualche centro spirituale e incontrò alcuni amici di grande virtù e saggezza. Con Bartolomeo Ferrari e Giacomo Antonio Morigia diede vita alla Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo e negli stessi anni fondò le Suore Angeliche e istituì la Società dei Coniugati della quale facevano parte sia preti e religiosi che laici con famiglie. Queste organizzazioni furono le "piante e colonne" della sua attività di riformatore tra Milano, Vicenza e la zona terminale del Po a Guastalla.
Spirito ardente e deciso, trascinò gli altri nella sua impresa e pose a cardine della sua predicazione e a fondamento della sua vita il mistero della croce e della Eucaristia. La sua esistenza fu divorata per Dio: a soli 37 anni, sfinito dalle fatiche, morì a Cremona. Fu proclamato Santo nel 1897. Il corpo è conservato nella chiesa di San Barnaba a Milano.

Carisma, spiritualità e opere

Rinnovazione del fervore cristiano attraverso l'educazione della gioventù: scuole, convitti, opere assistenziali ai minori e agli anziani. Collaborazione nella pastorale parrocchiale e nell'evangelizzazione delle giovani Chiese. Infatti, attraverso una spiritualità prettamente Paolina, l'Ordine delle Angeliche di San Paolo è presente in opere missionarie in Zaire, nelle Filippine e in Brasile.

31 gennaio 2007,
Te Deum di ringraziamento

Speranza del nuovo giorno

segue dalla prima pagina

Ma, come cristiani ci sentiamo le sentinelle della speranza, che non si arrendono e che sono pronte ad annunciare che la notte passerà e presto una nuova luce, un'altra alba illuminerà la nostra vita, la vita della nostra città.
Ma, sentinelle, quanto resta della notte? Si chiedeva il profeta Isaia e si interrogano oggi i tanti che vivono, con sofferenza, i disagi della propria esistenza.
Sono i nostri fratelli e sorelle, piagati nel corpo e nello spirito, tormentati dalla malattia, dalla miseria, dalla disoccupazione, dalle ingiustizie e dalle violenze, dalla depressione e dalla passiva accettazione del male, che oggi si presenta sotto le forme più diversificate.
Sentinelle, quanto resta della notte?
È la domanda che anche noi, stasera, riuniti in questa cattedrale, ci poniamo. Mentre cantiamo l'inno di ringraziamento per le meraviglie che il Signore ha compiuto per ciascuno di noi, per le nostre famiglie, per la nostra Nazione, per la nostra cara Napoli, ognuno chiede e spera che il nuovo anno si apra con un segnale di superamento della notte che ancora oscura le nostre speranze di ripresa e di rinascita.
Noi sentinelle del mattino e popolo dell'attesa non permetteremo che il sonno prenda il sopravvento sulla speranza del nuovo giorno. Questo coraggio ci deriva dalla certezza che il Signore della vita e della storia è nato per stare con noi, per benedirci, proteggerci e donarci la sua vera pace.
È questo anche l'augurio per il nuovo anno: augurio di bene e di speranza perché torni a sorgere il sole dell'ottimismo, della fiducia, di un rinnovato interesse per il bene comune, di una pace che regni finalmente nel cuore di tutti.
Maria, la santissima Madre di Dio e Regina di Napoli, ci predisponga a sentire la voce della sentinella che annuncia il chiarire della nuova alba, convinti che la notte sta passando perché l'ora più buia è sempre quella più vicina alla luce del giorno. Anche per questo nuovo anno: 'A Maronna c' accumpagn'!

✠ **Crescenzio Card. Sepe**

L'augurio e l'invito dell'Arcivescovo affinchè si possa vive

Un anno di pace

(e.s.) Un anno di pace e di speranza. È l'augurio che ha rivolto il cardinale Sepe nelle omelie di Natale e di Capodanno. Un augurio sentito e accorato che l'arcivescovo ha caricato di significati concreti: speranza che non è sterile attesa, pace che ricercata e praticata. Così nell'omelia del 25 dicembre: «*Il Natale spazza via le tenebre della disperazione. Chi è senza speranza vuole solo ammazzare il tempo e la vita, rifiutandosi di uscire dal proprio egoismo, di aprirsi all'altro, di entrare in comunione di vita con il prossimo, preferendo la propria solitudine alla convivenza fraterna con gli amici. L'egoismo è lo scacco dell'amore, la morte della propria esistenza*».

«*Natale, invece* - ha proseguito il cardinale - *significa che Dio vuole camminare con noi, farsi conoscere, "parlare" con noi. Un Dio che parla non è un sovrano che governa, ma un Padre che ama ed entra in dialogo con i suoi figli. Egli si incarna per farsi conoscere, per raccontarci di sé, comunicarci tutto il suo amore, svelarci i suoi pensieri, le sue parole su di noi e sulla nostra vita. Soprattutto, Egli è venuto per abitare con noi e in noi, se noi lo accogliamo e lo lasciamo entrare. Egli è nato per essere il compagno di viaggio nel cammino della vita, l'amico che ci è vicino e non ci lascia mai soli, specialmente nelle difficoltà della vita*».

La speranza nasce certamente da un cuore che vive praticando gli ideali di pace e di giustizia. Lo testimonia l'appello rivolto dal cardinale Sepe nell'omelia della Messa di Capodanno, in occasione della 41esima Giornata mondiale della pace. L'arcivescovo ha invitato a diventare costruttori di pace e di giustizia, partendo innanzitutto dal tema della Giornata: "La famiglia umana, comunità di pace".

«*La famiglia* – ha ricordato Sepe - *è la prima e insostituibile educatrice alla pace; è il luogo dove si fanno fondamentali esperienze di pace, come quando si attua la giu-*

Ai detenuti: «Liberi dentro»

Gli ergastolani del padiglione Venezia chiedono di donare il proprio sangue per i bimbi malati di leucemia dell'ospedale Pausilipon. L'Arcivescovo regala un biliardino

di **Rosanna Borzillo**

Per i detenuti del carcere di Poggioreale il cardinale Sepe ha il volto di Pulcinella. L'Arcivescovo, che è alla sua terza visita alla casa circondariale nel corso di un anno e mezzo di ministero pastorale, è stato raffigurato così nel dono fattogli domenica 30 dicembre a Poggioreale. L'anno scorso i detenuti che partecipano al laboratorio di falegnameria realizzarono una croce pettorale che il cardinale Sepe indossa sempre. Anche quest'anno il Pulcinella, che indossa abiti cardinalizi di ceramica, è stato molto apprezzato dall'Arcivescovo che sorride alla realizzazione in ceramica e commenta: «*Mi rassomiglia parecchio*».

«*Un gesto quello dei detenuti che partecipano al laboratorio di arte presepiale per dire che l'Arcivescovo è uno di noi* – spiega don Franco Esposito, cappellano del carcere-. *Pulcinella è il segno di Napoli con la sua tristezza, i suoi drammi, le sue sofferenze, ma anche la sua grande saggezza. Un personaggio che sa arrangiarsi, con onestà, e che supera le difficoltà*». E i drammi, le sofferenze, le tristezze le raccontano i detenuti durante la preghiera dei fedeli. Spetta a Claudio, che fa il barbiere per tutti, salutare il Pastore e dire la «*speranza ed il calore portato anche in questi giorni freddi in cui* – dice – *sentiamo ancora di più la mancanza delle nostre famiglie*». Ma fa rabbrividire la testimonianza del detenuto che legge la Lettera di San Paolo ai Colossesi sulla «*mansuetudine e la reciproca sopportazione*» ricordando «*il 1972, l'anno in cui mi sono sposato*».

Ma la richiesta che commuove è quella degli ergastolani del padiglione Venezia: donare il proprio sangue per i bimbi malati di leucemia dell'ospedale Pausilipon. Con una lettera – consegnata all'Arcivescovo, alla presenza del ministro Mastella – dicono la loro voglia di aiutare chi sta male con ciò che hanno, scrivono la voglia di guardare avanti, ma anche la solitudine, il bisogno di occupare il tempo in attività sportive, la mancanza di spazio per momenti di socialità. Citano Gian Battista Vico per dire che la redenzione è possibile, per ogni uomo. L'Arcivescovo annuisce, lo aveva già detto in chiesa, qualche minuto prima, ai 230 detenuti scelti in rappresentanza dei diversi padiglioni: «*Chi non ha commesso errori? Il Bambino nel presepe ci ricorda la fragilità di ciascuno, ma nella debolezza si può sentire la voce di un riscatto*». «*Nell'ammettere lo sbaglio, l'inizio di una nuova vita. Per tutti*». «*Perché tutti* – non smette di ripetere Sepe – *hanno uguale dignità e meritano rispetto*». «*Siamo una sola famiglia* – dice – *che non può contrapporsi, litigare, scontrarsi: ritrovate nel vostro cuore la voce di Dio che vi grida giustizia e pace*». Poi, due promesse che diventano realtà. Sepe annuncia, per la prima domenica di Quaresima, una giornata di preghiera dedicata ai detenuti: «*Per dire che la Chiesa vi è vicina, che non siete soli*». Poi, una casa di accoglienza per chi esce dal carcere e non sa dove andare: un impegno assunto dall'Arcivescovo al suo arrivo qui a Napoli. «*Siate liberi dentro* – l'augurio - *perché Cristo ha spezzato tutte le vostre catene*». In regalo un tau, il segno visibile del Cristo. L'Arcivescovo lo dona a tutti i 1850 detenuti di Poggioreale. Lo consegna personalmente ai quindici detenuti del padiglione Venezia. Qui viene portato anche un biliardino. I detenuti lo avevano chiesto espressamente: «*Quando possiamo cerchiamo di venire incontro ai vostri desideri*», dice l'Arcivescovo. Poi la parola passa a Clemente Mastella, presente con il capo del Dipartimento di amministrazione penitenziaria Ettore Ferrara e il vice-capo Armando D'Alterio, per un saluto che diventa un invito a «*costruire una città diversa e l'augurio di un anno non segnato dalla violenza che serve solo ad arretrare le istanze di concordia e pace*». Quella pace da perseguire, cercare e costruire anche in carcere – concorda il direttore Salvatore Acerra – «*cambiando il proprio stile di vita, nel segno della speranza, uscendo da un tunnel che dà solo dolore e sofferenza*».

vere un 2008 all'insegna di valori indispensabili per tutti

ce e di speranza

stizia e l'amore tra fratelli e sorelle; si esercita la funzione dell'autorità espressa dai genitori, il servizio amorevole ai membri più deboli perché piccoli o malati o anziani, l'aiuto vicendevole nelle necessità della vita, la disponibilità ad accogliere l'altro".

Per poi sottolineare che perseguire gli ideali di pace e di giustizia significa inevitabilmente avere anche rispetto per l'ambiente*: se ci rispettiamo tra noi* - ha aggiunto il cardinale – siamo portati anche a «*rispettare la terra che è l'ambiente nel quale vive la casa degli uomini. Se non sentiamo la terra come nostra casa comune, se provochiamo catastrofi ambientali che incidono pesantemente sulla nostra salute e su quella dei nostri figli, noi non siamo fautori di pace e di giustizia*».

Il primo gennaio è la solennità di Maria, madre di Dio, che tanta parte ha nelle omelie e nei saluti del cardinale Sepe. Ed infatti l'arcivescovo ha ricordato che è proprio nei momenti di maggiore sofferenza e scoraggiamento che ci consola il pensiero che Maria è la nostra Madre.

«*Spesso, in questo nostro pellegrinare ci sentiamo affascinati e immobili innanzi alle cose che passano, ai beni materiali, alla sete di potere, all'uso della forza e della sopraffazione, alla illegalità e alla vendetta, e ci dimentichiamo di questa Madre che ci indica la strada giusta e sicura che porta a Dio, il solo Santo, il Signore dei Signori! Quante volte, la realtà tragica della vita, segnata da sofferenze, da miserie, da emarginazioni e abbandoni ci oscura il volto bello e luminoso di Dio, che è fatto di cose semplici, piccole e deboli, così come ce l'ha mostrato Maria. Come Maria, dobbiamo dare spazio allo stupore e alle meraviglie che ci vengono dalla verità che Dio è con noi, che è in mezzo a noi, e che ci offre continuamente il suo amore perché ognuno possa realizzare il disegno che Lui, fin dall'eternità, ci ha affidato*».

A tavola con i poveri

di **Elena Scarici**

"Il 27 dicembre nel Salone arcivescovile il pranzo di beneficenza offerto dal Cardinale Sepe a 280 fratelli bisognosi. Di questi almeno un centinaio provenienti da famiglie che fanno fatica ad arrivare a fine mese"

Duecentottanta persone, di queste almeno un centinaio provenienti da famiglie povere, quelle che non riescono ad arrivare a fine mese. Quest'anno il cardinale Sepe ha voluto così: che al pranzo di beneficenza del 27 dicembre ci fosse una cospicua rappresentanza di uomini e donne che non sono senza casa o senza lavoro, ma che hanno famiglie per le quali è difficile tirare avanti. L'arcivescovo, quindi, sulla scia di quanto denunciato nel discorso alla città del giorno dell'Immacolata continua a mettere "il dito nella piaga" indicando tra le priorità da risolvere, quella di nuclei familiari al di sotto della soglia minima di povertà, che secondo il recente rapporto Caritas in Campania sono una su quattro. «Oggi è un giorno speciale – ha commentato l'arcivescovo - anche per quelle famiglie in cui a tavola manca il necessario che aumentano sempre di più nella nostra città. Su questi nuovi bisogni che colpiscono anche il ceto medio siamo tutti interpellati affinchè la qualità della vita sia migliorata».

Tra gli ospiti circa 60 gli stranieri (africani, asiatici, europei) e di diverse religioni: musulmani, cattolici, diversamente credenti. Poi naturalmente i senza fissa dimora, i poveri in senso stretto, quelli che dormono alla stazione o mangiano alle mense parrocchiali. Sono stati individuati dalla Caritas attraverso il Dormitorio pubblico, la mensa delle Suore di Madre Teresa, il Binario della solidarietà, l'Opera Don Calabria, la casa Sisto Riario Sforza che accoglie persone sieropositive. «*Questi sono i nostri fratelli più bisognosi e più umiliati* – ha detto il cardinale – *e noi non possiamo far finta di niente, quando camminiamo per le strade non possiamo girarci dall'altra parte; la Chiesa di Napoli, attraverso i servizi della Caritas pensa a loro ogni giorno, ma oggi è un giorno speciale*». Il Salone di rappresentanza del Palazzo arcivescovile dunque si è aperto ancora una volta proprio per loro e il Vescovo anche stavolta non ha dimenticato di servire ai tavoli indossando il grembiule, che «*non è un atto folcloristico* – ha precisato don Gennaro Matino, vicario episcopale per la comunicazione - *ma segnale profetico di servizio autentico, ospitare chi ha bisogno in questo salone dove spesso vengono ricevute alte personalità di ogni nazione è un segno di compromissione della Chiesa con la sofferenza*».

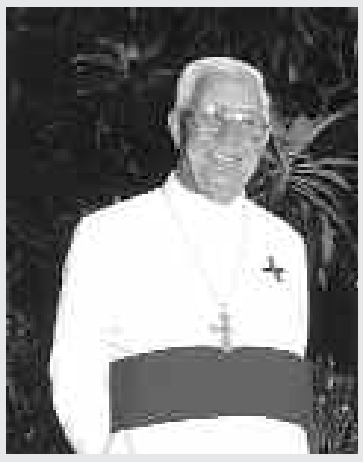
Il cardinale si è intrattenuto a lungo con tutti, ascoltando i problemi e dicendo «fammici pensare, vedrò come posso aiutarti». Ha fatto fotografie di gruppo, cantato e ballato insieme ai suoi ospiti, accompagnato dalla band di Adriano Poledro. Nella squadra dei "camerieri" sette seminaristi, ma anche il direttore del Pontificio Consiglio per le comunicazioni del Vaticano Angelo Scelzo, il direttore del quotidiano Il Roma Antonio Sasso, l'assessore regionale alla Cultura Teresa Armato: «*Sono qui per vivere questo momento di scambio di valori e sentimenti. Un'esperienza bellissima: servendo ai tavoli abbiamo avuto l'occasione di conoscere tante storie e di condividere le sofferenze di persone che hanno tanto da raccontare*».

Gustoso e di qualità il menu offerto da "Le Arcate group": antipasto di prosciutto e mozzarella, sformato di pasta al forno con melanzane, tacchino al forno con patate e funghi trifolati, cassatine napoletane. Falanghina e Aglianico del beneventano. Nel salutare i suoi ospiti l'arcivescovo ha donato un panettone a tutti.

servizio fotografico:
Stefano Wurzburger

Ritorno al Padre

Il 9 marzo 1993 mons. Francesco Vollaro consegna la diocesi di Ambatondrazaka al suo successore mons. Antonio Scopelliti.
Sempre attivo, collabora con il suo successore e per continuare a condividere le gioie e le sofferenze del popolo malgascio, fino alla fine, fino al giorno in cui il Signore lo chiama per averlo accanto a Sé, il 23 giugno del 2004, alle soglie dei 90 anni. Riposa nella sua Ambatondrazaka. Egli era un "Vazaha", un bianco, venuto dall'Italia per fare del Madagascar la sua seconda Patria, cui ha consacrato di tutto cuore i migliori anni della sua vita, anzi possiamo davvero dire la sua vita.



* * *

COEL
Ultimissime - Novità
Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...

Vetrate Istoriate e Mosaici Artistici sono per sempre;
esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...
Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Mons. Francesco Vollaro, primo vescovo della Diocesi di Ambatondrazaka in Madagascar dal 1959 al 1993

Testimone di Cristo, missionario del Vangelo

di **Alfonso D'Errico**

Mons. Francesco Vollaro ha fatto risplendere il volto di Cristo nella sua vita. Ebbi il dono e la gioia di incontrarlo per la prima volta a Grumo Nevano, sua città natale e con cui ha sempre mantenuto i rapporti. Era il giorno della festosa accoglienza che la comunità civile e religiosa grumese gli tributò dopo la consacrazione episcopale. Da quell'incontro scaturì una spontanea e salda stima e rispetto. Posso affermare con sicurezza di aver conosciuto una persona di eccezionali doti, valori ed esemplari virtù. Riusciva a trascinare la mente nel bene e ad infondere nel cuore luce, pace, gioia, coraggio. Rimarrà come il sacerdote esemplare, come servitore della Trinità e della Chiesa, che la fede ha reso maturo, libero, buono.

Ha attinto dal "sole della sua vita", la celebrazione eucaristica, la forza e l'ispirazione per la sua lungimirante azione pastorale. Si è impegnato per la formazione permanente dei suoi preti e del laicato, per la formazione dei giovani, per la catechesi al popolo, per la cultura, per la formazione rurale, per i mezzi di comunicazione sociale. Ammirevole la sua attenzione concreta ai piccoli, agli ultimi e con il suo spirito irrefrenabile di ospitalità ha condiviso il "pane quotidiano" con tutti. Ha inventato nuove strategie pastorali diventando una delle guide più illuminate del cammino della Chiesa malgascia.

Voce e avvocato dei poveri prima come parroco in terra di Salento e poi in Madagascar, la sua anima era appassionata di Cristo, che ha sempre cercato di imitare, servendolo con totale dedizione nel quotidiano lavoro per la Chiesa. Aveva la straordinaria capacità di mettere tutti a loro agio e di comunicare loro la sua grande serenità. Temperamento forte e deciso, vero educatore, ha sempre orientato la sua vita all'apostolato, facendosi tutto a tutti. Fu educatore di uomini, ma soprattutto educatore alla fede. È stato un grande vescovo e una grande risorsa per la Chiesa.

Mons. Vollaro consegna il Pastorale al suo successore Mons. Scopelliti

Un ricordo personale

Mons. Francesco Vollaro ha saputo far risplendere il volto di Cristo nella sua vita ringiovanendo la Chiesa. Per il nostro popolo grumese è stata una figura veramente grande e indimenticabile, esempio preclaro di dedizione alla Chiesa. Ho visitato la diocesi di Ambatondrazaka e le varie attività che mons. Vollaro ha lì avviato. Ho visitato la chiesa di San Gennaro e la parrocchia che mons.Vollaro ha voluto intitolare in onore di San Tammaro, per ricordare la nostra città che gli ha dato i natali. Ho pregato sulla sua tomba e da quel contatto ho attinto la forza per essere suo continuatore.

Mons. Vollaro desiderava realizzare intorno alla parrocchia di San Tammaro ad Ambatondrazaka centri pastorali e comunitari. La nostra comunità, anche per ricordare questo suo figlio ed essergli vicina, ha deciso da tempo di sostenere la sua opera tra il popolo malgascio con grande amore, partecipazione e fede perché egli voleva che tutto si fondasse proprio sulla fede e sulla preghiera.

C'è un aspetto nella vita di mons. Vollaro che lo rende un modello quanto mai attuale per il nostro tempo: aveva un grande rispetto del denaro che sentiva come dono di Dio per fare del bene; sapeva amministrarlo ottimamente, lo usava tutto per gli altri, mai per se stesso. Era un'anima senza ombre e ogni cosa faceva per amore di Dio!

Possa l'esempio di vita di questo Vescovo missionario attirare altri che lo imitino nella predicazione del Vangelo alle genti, mettendosi totalmente a disposizione di Dio perche sia soltanto Lui ad agire!

Davvero mons. Vollaro è stato un dono di Dio. Abbiamo imparato molto da lui: da lui abbiamo appreso l'itineranza, il fuoco della missione, l'irrequietezza apostolica del camminare, camminare, camminare! Da lui abbiamo ricevuto impulso e garanzia. Seguirne l'esempio, accoglierne il magistero è il modo migliore per onorario.

(3. fine. Le precedenti parti pubblicate sui numeri del 4 e 11 novembre 2007)

Riflessione sull'Enciclica "Spe salvi" di Benedetto XVI

Speranza e Amore i grandi capisaldi

di **Bruno Marra**

Speranza e Amore, i grandi capitoli della vita cristiana, sono la "tensione interiore di Benedetto XVI perché la speranza si cela e si manifesta nella carità: «*La carità tutto spera*» come recita l'"inno alla carità" di Paolo. Invece il bisogno di sicurezza porta l'uomo ad aggrapparsi a ciò che è disponibile, a vivere delle proprie opere, e determina in lui la paura del futuro di Dio, sempre incerto e indispensabile. Consentire a questa paura, chiudendosi al futuro, è la sostanza del peccato. Sperare in Dio è l'inizio della conversione.

Quello della speranza è tema che ricorre spesso nelle riflessioni di Benedetto XVI: «*Dinanzi a un panorama mutevole e complesso come quelo attuale* – ha detto di recente il Papa – *la virtù della speranza è sottoposta a dura prova nella comunità dei credenti. E tuttavia, proprio l'attesa fiduciosa in Dio è la virtù che consente ai cristiani di non farsi travolgere dal pessimismo, dal nichilismo, dai fallimenti umani*». In opposizione a Nietzsche, che la definì una «*virtù dei deboli*», il Papa indica la speranza come una delle pietre angolari della vita cristiana.

Nell'enciclica "Spe salvi" il Papa evidenzia che la speranza è la forza che ha animato i Santi nella Chiesa ai quali vengono dedicati una serie di riflessioni: essi sono stati di Dio che è Amore e testimoni della speranza evangelica: «*Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi*» esorta l'apostolo Pietro e «*diffondete il vangelo con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza*».

In realtà la speranza è un modo d'essere fondamentale dell'uomo nel suo rapporto con Dio. Quanta affinità e comunione con la fede essa possieda, ce lo indica la "Lettera ai Romani": Abramo «*credette, sperando contro ogni speranza*». Certo in Paolo, per descrivere la vita cristiana, non viene proposta la speranza da sola. Ma quando egli dice dei pagani che essi «*non hanno speranza*» o che «*vivono senza speranza e senza Dio in questo mondo*» afferma pure che il non-credere è assenza di speranza, e la fede è speranza.

Già da questa osservazione è evidente che con la speranza, della quale parla l'apostolo, non si intende semplicemente il fenomeno umano universale dello sperare. Naturalmente anche Paolo si accorge che i pagani, da lui definiti senza speranza, hanno ogni genere di speranze. Anzi, essi hanno gli dèi, e gli dèi sono anche sempre promesse ed aprono prospettive future. Non possiedono tuttavia quella speranza, che sola si può chiamare speranza.

La peculiarità della speranza cristiana appare già dalla sua provenienza. Non si sviluppa dalla nostra vita, né dal nostro mondo. Non si dischiude dal nostro passato, presente e futuro, né dalla nostra storia o dalla nostra natura, né dalle nostre disposizioni ed educazione, né dagli influssi e forze che ci determinano o dalle nostre decisioni e azioni, e neppure dai nostri calcoli o sogni. «*Desideriamo in qualche modo la vita stessa, quella vera, che non venga poi toccata neppure dalla morte; ma allo stesso tempo non conosciamo ciò verso cui ci sentiamo spinti. Non possiamo cessare di protenderci verso di esso e tuttavia sappiamo che tutto ciò che possiamo sperimentare o realizzare non è ciò che bramiamo. Questa "cosa" ignota è la vera "speranza" che ci spinge e il suo essere ignota è, al contempo, la causa di tutte le disperazioni come pure di tuti gli slanci positivi o distruttivi verso il mondo autentico e l'autentico uomo*» (SS, 12).

La speranza, di cui parla Paolo, è speranza di Dio. È la speranza che egli dischiude e che noi dobbiamo a Lui. Egli la procura, l'accresce, la mantiene, perché quella speranza, in fondo, è Lui. «*Dio, Padre nostro, ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna ed una speranza buona*», dice la "Seconda lettera ai Tessalonicesi". Ma in che modo egli la dà? La risposta più immediata è: per mezzo dello Spirito Santo.

«*Che il Dio della speranza vi riempia di ogni gaudio e pace nel credere, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo*» (Rom. 15,13). Dio – il Dio della speranza – si apre mediante il suo Santo Spirito. Questi illumina e vivifica la nostra esistenza. In questo appunto sorge la speranza. «*Ma non vi è neppure dubbio che Dio entra veramente nelle cose umane solo se non è soltanto da noi pensato, ma se Egli stesso ci viene incontro e ci parla. Per questo la ragione ha bisogno della fede per arrivare ad essere totalmente se stessa: ragione e fede hanno bisogno l'una dell'altra per realizzare la loro vera natura e la loro missione*» (SS, 23).

(1. continua)

Ad inizio anno un bilancio sulla situazione dell'infanzia: quali diritti sono ancora inevasi?

Il Vangelo del bambino

Lo scorso 8 dicembre, nel giorno dell'Immacolata Concezione di Maria, Papa Benedetto XVI ha richiamato la situazione dei «*giovani di oggi, cresciuti in un ambiente saturo di messaggi che propongono falsi modelli di felicità. Questi ragazzi e ragazze rischiano di perdere la speranza perché sembrano spesso orfani del vero amore, che riempie di significato e di gioia la vita*». Il Papa ha aggiunto: «*Non poche esperienze ci dicono purtroppo che gli adolescenti, i giovani e persino i bambini sono facili vittime della corruzione dell'amore, ingannati da adulti senza scrupoli i quali, mentendo a se stessi e a loro, li attirano nei vicoli senza uscita del consumismo: anche le realtà più sacre, come il corpo umano, tempio del Dio dell'amore e della vita, diventano così oggetti di consumo; e questo sempre più presto, già nella preadolescenza. Che tristezza quando i ragazzi smarriscono lo stupore, l'incanto dei sentimenti più belli, il valore del rispetto del corpo, manifestazione della persona e del suo insondabile mistero!*».

In base alle stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, sono 150 milioni le ragazze e 73 milioni i ragazzi minori di 18 anni che, nel corso del 2002, sono stati costretti ad avere rapporti sessuali o hanno subito altre forme di violenza sessuale. Le stime dell'Unicef, pubblicate nel 2005, indicano che nell'Africa subsahariana, in Egitto e nel Sudan, ogni anno 3 milioni di ragazze e di donne sono vittime di escissione/mutilazione dei genitali. Secondo le ultime stime dell'OIL, nel 2004, i bambini lavoratori erano 218 milioni, di cui 126 milioni utilizzati in lavori a rischio. Le stime relative al 2000 indicavano che 5,7 milioni di bambini erano costretti a lavorare o erano ridotti in schiavitù; 1,8 milioni erano coinvolti nel giro della prostituzione e della pornografia e 1,2 milioni erano vittime di traffici illegali.

Secondo lo"Studio delle Nazioni Unite sulla violenza nei confronti dei minori", "lo sviluppo economico, lo status sociale, l'età, il sesso e il genere sono alcuni tra i tanti fattori collegati al rischio di subire violenza, anche letale". In base alle stime dell'OMS, nel 2002 nei paesi più poveri del mondo il tasso di omicidi minorili era doppio rispetto a quello dei paesi più ricchi (rispettivamente 2,58 e 1,21 ogni 100.000 abitanti). Il tasso più alto si riscontra tra gli adolescenti, soprattutto ragazzi tra i 15 e i 17 anni (3,28 per le ragazze e 9,06 per i ragazzi) e tra i bambini da 0 a 4 anni (1,99 per le bambine e 2,09 per i bambini).

E dopo diciassette anni dalla sua approvazione, è carta straccia la Convenzione sui diritti del fanciullo delle Nazioni Unite, considerato che 78 Paesi ancora ammettono la punizione corporale di minori nell'ambito di provvedimenti disciplinari, mentre ben 106 nazioni non vietano attraverso una legge specifica le punizioni corporali a scuola.

La Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia – ratificata da 191 paesi, tutti quelli del mondo, tranne Usa e Somalia – indica quattro principi fondamentali attraverso i quali interpretare tutti i diritti umani riconosciuti ai bambini ed agli adolescenti: il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (fisico, mentale, spirituale, psicologico e sociale); il principio del superiore interesse del bambino e dell'adolescente; il principio dell'ascolto; il principio di non discriminazione.

Si è lontanissimi dal rispetto e dall'affermazione di questi principi, solo se si consideri il problema della scolarizzazione, la garanzia dei diritti fondamentali, e quindi alla vita, alla libertà, alla protezione.

Il Cardinale Renato Raffaele Martino, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, in occasione della Giornata Mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, ha affermato"(…) permangono insoluti e, anzi, si aggravano alcuni spaventosi aspetti quali il traffico di bambini, il lavoro minorile, il fenomeno dei «bambini di strada», l'impiego di bambini in conflitti armati, il matrimonio coatto delle bambine, l'utilizzo dei bambini per il commercio di materiale pornografico. Combattere tali atti delittuosi resta compito primario e irrinunciabile di ogni autorità".

In 36 Paesi, la flagellazione, la lapidazione e l'amputazione sono praticate anche nei confronti di minori che hanno commesso reati. In 43 Paesi, nei confronti dei minori-detenuti, sebbene il 90% di essi non abbia commesso reati gravi, si ricorre alle punizioni corporali.

«Il bambino è persona»

Intervista al pediatra Roberto Albani

Roberto Albani, pediatra, ha lavorato molti anni a New York, dove ha conseguito la specializzazione e ha svolto ricerca nel campo della gastroenterologia pediatrica nell'Albert Einstein College of Medicine.

Che differenza c'è tra il considerare il bambino, persona o oggetto?

E' un tema sul quale si potrebbero dire tante cose. Nel mondo che viviamo, c'è senz'altro una tendenza generale che privilegia i beni materiali, la corsa all'appropriazione di beni materiali, direi e quindi questa tendenza induce a dare al bambino quest'esempio e a non tenere conto del suo sviluppo vero, dei suoi aspetti psicologici, spirituali, mentali, ma a preoccuparsi molto di più del suo benessere fisico e della sua acquisizione di ricchezza. Quando chiedo ai genitori 'che cosa vi interessa di più per il vostro bambino, che stia bene dentro o fisicamente?', i genitori mi rispondono sempre che vorrebbero che il loro bambino stia bene con se stesso, dentro, ma questa convinzione dura il tempo di una visita, poi continuano facendo le stesse cose che facevano prima.

Il bambino sente la differenza di essere trattato come persona o come oggetto?

Ai genitori dico sempre: 'Vostro figlio ci sta ascoltando, dobbiamo prima mandarlo in sala d'attesa, e poi parlare'. Anche i bambini che hanno solo qualche mese di vita, leggono il pensiero, interpretano gli atteggiamenti e i comportamenti in maniera estremamente precisa, sono in grado di leggere il linguaggio del corpo, sentono le atmosfere, lo stile di vita. Quindi, sicuramente 'sentono', percepisco con grande sensibilità, molto superiore a quella degli adulti, tutto quello che li circonda, 'respirano' la realtà che vivono.

Ha usato il termine progetti. Il bambino può avere progetti?

Un bambino ha dentro di sé delle potenzialità di sviluppo che sono uniche, soggettive, personali, irripetibili. Normalmente queste possibilità di sviluppo sono insite in lui e potrebbero prendere forma in progetti veri e propri. Spesso invece il bambino viene considerato neutrale, una sorta di 'tabula rasa' sulla quale i genitori intendono scrivere quello che dovrà fare, non avendo nessun rispetto per la sua libertà, per la sua autonomia, per il suo essere persona. Geneticamente, il bambino è una combinazione assolutamente unica, che avrebbe bisogno di esprimersi e potrebbe farlo se i genitori accogliessero questo suo essere e lo lasciassero sviluppare liberamente. Questo avviene di rado.

Che ruolo ha la famiglia?

La definirei un contenitore affettuoso, che dovrebbe dare soprattutto inizialmente al bambino la sensazione di essere amato e accettato di avere quindi un valore inestimabile come persona, per quello che è individualmente, per essere, lui, lei. Se accade, questo, l'importanza della famiglia, per il bambino, è fondamentale. Quando i genitori, invece, non sono capaci di manifestare rispetto nei confronti del bambino ed hanno un atteggiamento soffocante, invadente, un atteggiamento che in sostanza impedisce lo sviluppo delle potenzialità della persona-bambino, la famiglia può essere un handicap. La famiglia italiana di oggi che ha in media un bambino per nucleo familiare, spesso ha un atteggiamento sbagliato nei confronti del suo figlio unico, perché il più delle volte lo considera un bene, un 'oggetto', troppo prezioso.

Un'ultima domanda: qual è il rapporto del bambino con il dolore, la paura, la solitudine?

L'altro giorno, un padre mi ha raccontato che di notte il suo bambino di tre anni aveva quasi quaranta di febbre e stava nel suo lettino senza lamentarsi. Il padre si è avvicinato e gli ha chiesto 'posso stare accanto a te?' e il bambino gli ha risposto 'sì, ma senza fare chiasso'. Quel bambino, non c'è dubbio, grazie soprattutto ai suoi genitori ed al rapporto che hanno instaurato con lui, sta crescendo nella sua identità di persona e, come tutti bambini, avendo le risorse per gestire il dolore, la paura, la sua solitudine, le manifesta, le usa. L'ansia, il timore dei genitori, quando il bambino ha dolore, quando il bambino ha paura, quando il bambino si sente solo, sono ingiustificati, perché il bambino deve conoscere e deve vivere, e vive, gli stessi stati d'animo di una persona. Il bambino è persona. Il bambino ha potenzialmente tutti gli strumenti per superare il dolore, la paura, la solitudine, li acquisisce e li rinforza, li raffina, in un certo senso. Il timore dei genitori – che può derivare da tante ragioni, ma soprattutto dal fatto di non considerare il bambino come persona - può portare al bambino a non affrontare queste difficoltà e a dare al bambino la sensazione che di lui non si abbia fiducia. Quando il bambino sta male, ad esempio, quando ha dolore, i genitori devono avere comprensione e solidarietà nei suoi confronti e lo devono lasciar fare, guardandolo con lo sguardo di chi dice 'ce la fai, lo so che ce la fai, io so che tu hai le condizioni, le possibilità per farcela'. Uno sguardo così benevolo e fiducioso penetra nell'animo nel bambino e gli fa scoprire le risorse per affrontare quelle difficoltà.

Internet e telefonini

La violenza può anche provenire da internet o attraverso i telefoni di nuova generazione. Secondo un'indagine quasi il 70% dei giovani fra i 10 e 17 anni usa Internet. A possedere un cellulare sono invece il 76% dei ragazzi. L'84% del campione considera utile Internet per la formazione e la crescita. Tuttavia, quasi l'81% ritiene che la rete possa presentare anche dei rischi. Più di quanti potrebbero derivare dal cellulare considerato rischioso dal 41% degli ragazzi.
Fra i genitori, il 74% ha un atteggiamento positivo verso Internet, definito "molto utile" (18%) o "abbastanza utile" (56%), in primo luogo per la scuola e lo studio (83%), quindi come mezzo di informazione (67%), o anche per la possibilità di comunicare con gli amici e di trovare nuovi amici (10%).
Molte, al contrario, sono le riserve rispetto al cellulare, considerato inutile dal 60% di madri e padri. Coloro che invece lo ritengono utile, lo vedono di aiuto soprattutto per comunicare con i figli, quando sono fuori di casa (66%) e per sapere dove un figlio si trova e che cosa sta facendo quando non è in casa (58%).
I genitori, come i figli, vedono tuttavia nella rete anche dei potenziali rischi. Quasi due terzi (65%) di madri e padri ritiene che Internet possa dare anche preoccupazioni e creare problemi. Per i ragazzi che dichiarano Internet anche fonte potenziale di problemi, in testa alla classifica dei rischi della rete c'è infettare il PC con virus informatici (87%), seguito da possibili contatti con adulti che vogliono avvicinare i ragazzi (85%), pubblicità ingannevole (74%), rischio di essere molestati dai coetanei (69%), videogiochi violenti e diseducativi (61%), uso eccessivo di Internet (60%), scorrette informazioni su ricerche scolastiche, diete, ecc...(50%), scarico di musica e film coperti da diritto di autore (43%).
All'uso di un telefono cellulare invece i bambini e adolescenti interpellati associano i seguenti potenziali pericoli: rischio di essere molestati dai coetanei (66%), virus informatici (66%), uso eccessivo del cellulare (65%), possibili contatti con adulti che vogliono avvicinare bambini e ragazzi (64%), pubblicità ingannevole (58%), videogiochi violenti e diseducativi (44%), scarico di musica e film coperti da diritto di autore (35%), scorrette informazioni su ricerche scolastiche, diete, ecc...(32%). In parte diversa la percezione dei rischi legati a Internet nei genitori, che temono, più di tutto i possibili contatti con adulti che vogliono conoscere e avvicinare bambini e ragazzi (90%), seguiti da videogiochi violenti e diseducativi (82%), pubblicità ingannevole (80%), infettare il pc con virus informatici (74%), uso eccessivo di Internet (68%).

Fonte:
Agenzia Fides

Tombola Vivente al Maschio Angioino

Continua a riscuotere entusiasmo e consensi la Tombola Vivente organizzata nel cortile del Maschio Angioino di Napoli dall'Associazione Eughea con il supporto degli assessorati al Turismo e Artigianato di Regione Campania, Provincia di Napoli e Comune di Napoli.
Nel corso di questi dieci e più mesi, in tanti hanno collaborato alla realizzazione di un evento unico e straordinario che continuerà ad esistere attraverso un'apposita ed esclusiva linea di prodotti ideati e realizzati dagli artigiani associati all'Eughea come: portachiavi, magneti, tovaglie e tovaglioli, oggettistica di vario genere e addirittura gioielli in argento. In platea bambini, papà, mamme e nonni si divertono a giocare con i personaggi tipici della Tombola animati, però, da figuranti che, chiamati attraverso l'uscita di grossi numeri in legno realizzati a mano da uno degli artigiani aderenti all'Associazione Eughea, hanno preso posto tra una gag e l'altra sulla mattonella di riferimento, create anche queste appositamente secondo antiche tecniche del settecento.
«Un modo nuovo e diverso di affermare, tutelare e promuovere le nostre tradizioni» ha tenuto a far notare l'assessore provinciale al Turismo e all'Artigianato, Giovanna Martano, mentre l'assessore al ramo del Comune di Napoli, Valeria Valente conferma l'intenzione di rendere l'evento appuntamento fisso delle festività natalizie partenopee.
«Un grazie particolare per la riuscita dell'evento – tiene a dire il presidente dell'Associazione Eughea, Tiziana Aiello – va ovviamente alle istituzioni locali che ci sono state vicino fin dal primo momento permettendoci di realizzare un nostro sogno aprendoci addirittura le porte di una struttura storica e importante come il Maschio Angioino, ma anche a Marco Salerno, l'artigiano che ha realizzato lo straordinario tabellone lavorando tanti mesi senza sosta ed in esclusiva. Ma davvero tanta gratitudine la nostra associazione nutre per i figuranti che senza nessuna contropartita si sono prestati e impegnati a rendere la Tombola davvero vivente».
Fino al 6 gennaio, nel cortile di Castel Nuovo sarà quindi possibile vedere le 360 riggiole, di cm. 40x40 ciascuna per un totale di mq. 64, che formano l'enorme tabellone, mentre le giocate-spettacolo si replicheranno il 6 gennaio alle ore 18. Durante la serata sarà possibile partecipare utilizzando vere cartelle il cui costo, 10 euro ciascuna, sarà devoluto interamente in beneficenza mentre al vincitore sarà consegnato un'opera realizzata a mano per l'occasione.

L'associazione "Scugnizzi" promuove un convegno lanciando proposte ed orientamenti per il reinserimento dei ragazzi dopo il carcere minorile

Un futuro possibile dopo Nisida

di **Andrea Acampa**

Quali sono le proposte delle istituzioni, dell'imprenditoria, della Chiesa e dell'associazionismo, per il corretto reinserimento nella società dei giovani dopo la permanenza a Nisida? A questi interrogativi ha tentato di dare una risposta il convegno dello scorso giovedì 20 dicembre "Nisida… e poi?", tenutosi nell'aula magna dell'Orto botanico di via Foria.

L'associazione "Scugnizzi", da sempre, organizza eventi, attività, convegni, mostre per sensibilizzare l'opinione pubblica ed in particolare i rappresentanti del mondo del lavoro che, concretamente, possono realizzare le aspettative dei ragazzi del carcere minorile di Nisida e di Airola.

«Pensiamo a questi giovani sfortunati – ha affermato Antonio Franco, presidente dell'associazione - *che, all'uscita dell'Istituto educativo, si affacciano sulla soglia del mondo con mille speranze ma ancor più incertezze. Quei ragazzi non hanno punti di riferimento; in effetti non hanno adulti realmente interessati a loro con i quali parlare».*

Spesso guardando nelle loro vite viene alla luce che, prima, sono stati loro stessi vittime, magari di cattivi genitori, o di insegnanti indifferenti o di una società che fa poco per i giovani.

Per tale motivo l'associazione Scugnizzi si rivolge in primo luogo alle istituzioni chiedendo la concessione di locali idonei nei quartieri maggiormente a rischio dove poter creare dei laboratori o organizzare dei corsi di formazione.

«In definitiva – continua Franco - *si cerca di accogliere questi giovani che soffrono in ambienti afflitti da inadeguatezza educativa, disgregazione e conflittualità interna delle famiglie, povertà culturale e problemi economici insormontabili. Oggi, ho ricevuto una lettera da una nota pasticceria presente sul territorio da tempo e con tanti punti vendita, che è pronta ad assumere qualche giovane che uscirà dal carcere».*

Il direttore del carcere Gianluca Guida, sebbene veda in positivo quest'opportunità di lavoro, non nasconde le proprie preoccupazioni riguardo l'iniziativa. *«Sono convinto che* – ha ricordato Guida - *se Nisida non verrà sostenuta continuamente, non potrà continuare a portare avanti il proprio lavoro».*

Anche Alessandro Forlani, direttore Centro Giustizia Minorile Campania, ritiene che sia necessaria una sinergia forte del mondo delle istituzioni per programmare insieme sia la prevenzione che il reinserimento sociale.

Pasquale Incoronato parroco Santa Maria del Pilar di Ercolano, riprendendo le parole di Giovanni Paolo II, ha sottolineato: *«Dobbiamo "organizzare la speranza" servono, quindi, giovani capaci di aiutare e dialogare con loro».*

Conclude l'incontro l'onorevole Salvatore Ronghi vice presidente del Consiglio regionale dicendo: *«Tutti gli sforzi fatti nelle carceri vengono vanificati durante il reinserimento sociale di questi ragazzi nel proprio ambiente e nei propri quartieri. Non hanno degli esempi validi e se poi gli adulti ed i politici siamo noi, con tutte le nostre piccole e grandi illegalità, il risultato non può che essere negativo».*

Prorogate le agevolazioni per gli studenti campani

Stanziati i fondi per la concessione delle agevolazioni tariffarie agli studenti campani per l'abbonamento mensile ai mezzi del trasporto pubblico locale. La Giunta Regionale della Campania - su proposta degli Assessori all'Università e Ricerca scientifica Teresa Armato, ai Trasporti Ennio Cascetta, e all'Istruzione Corrado Gabriele - ha approvato, nei giorni scorsi, la delibera in continuità al Protocollo d'intesa siglato tra l'Assessorato regionale ai Trasporti ed il Consorzio UnicoCampania per la promozione della mobilità giovanile a garanzia del diritto allo studio.

La somma stanziata è pari ad euro 2.800.000.

I criteri adottati per la concessione delle agevolazioni sono i seguenti: sconto del 35 per cento per studenti appartenenti a famiglie con reddito inferiore a euro 20.000 annui; sconto del 25 per cento per studenti appartenenti a famiglie con reddito compreso tra euro 20 e 30 mila annui; sconto del 15 per cento per studenti appartenenti a famiglie con reddito compreso tra euro 30 e 50 mila annui.

Tutti gli aventi diritto alle agevolazioni devono rivolgersi direttamente al Consorzio UnicoCampania.

Per il ritiro dell'abbonamento, gli interessati residenti a Napoli dovranno indicare la sede dove intendono recarsi: presso le Municipalità di appartenenza, o in uno qualsiasi degli infopoint allestiti in una delle seguenti stazioni della metropolitana: Mostra, Cavalleggeri, Piazza Garibaldi, Montesanto e Vanvitelli.

Per gli studenti non residenti nel Comune di Napoli, invece, sarà cura del Consorzio UnicoCampania comunicare, telefonicamente o via email, all'avente diritto il punto vendita più agevolmente raggiungibile dalla propria residenza.

«La priorità del 2008 – sottolinea l'Assessore all'Università Teresa Armato – *è il welfare studentesco. Per questo obiettivo, ho messo a disposizione parte dei fondi necessari a confermare le tariffe agevolate anche per il prossimo anno».*

«Anche attraverso queste decisioni – aggiunge l'Assessore all'Istruzione Corrado Gabriele – *perseguiamo in Campania l'obiettivo del pieno esercizio del diritto allo studio, che resta la condizione essenziale per la crescita delle giovani generazioni».*

«Ringrazio i colleghi Armato e Gabriele per la sensibilità mostrata – conclude l'Assessore ai Trasporti Ennio Cascetta - *che consente, pur nelle ristrettezze del bilancio regionale, di mantenere la nostra politica di promozione dell'uso del trasporto pubblico locale tra gli studenti, anche al fine di combattere una cultura della mobilità basata solo sull'uso dei mezzi individuali. Mi auguro che anche per gli anni a venire, infine, ci siano le condizioni per poter confermare tali interventi».*

Croce rossa italiana: in strada a Natale per i senza fissa dimora

di **Francesco Cimmino**

Capi di abbigliamento sequestrati alla delinquenza e distribuiti ai senza fissa dimora. Sembra un miracolo di Natale, ma è anche la pura verità: impegnata in questo gesto i volontari della Croce Rossa Italiana che hanno ricevuto dalla Guardia di Finanza di Napoli circa 150 capi contraffatti e sottoposti quindi a sequestro e sono scesi in strada la notte di Natale per aiutare i più deboli e gli emarginati ed offrire loro calore, non solo umano.

Con un doppio impegno, la sera di domenica 23 dicembre e la sera di Natale, i volontari del Comitato di Napoli e quelli di Ercolano appoggiati dall'ufficio stampa del Corpo Militare CRI, ed in collaborazione con la Protezione Civile del Comune di Napoli, sono stati impegnati in un tour per tutta la città a distribuire generi di prima necessità e vestiti ai senza fissa dimora e ai senzatetto di Napoli. La novità è stata proprio questa: non è previsto un posto fisso di distribuzione ma sono stati i volontari a raggiungere le persone bisognose cercando di dare loro un minimo conforto in un momento così particolare dell'anno.

E così, domenica sono stati consegnati più di duecento pasti comprendenti il menù tipico natalizio (spaghetti, pesce, panettone e dolci tipici) grazie all'impegno del Comitato CRI di Ercolano dove il presidente Ciro Scognamiglio ed il vice presidente Giovanni Iacomino sono stati in strada a distribuire insieme a circa 30 operatori generi di prima necessità con una carovana composta da 4 o 5 furgoni più diverse auto in appoggio. Inoltre i Pionieri CRI di Napoli sono stati impegnati in contemporanea ad assegnare capi di vestiario. Tutti i vestiti provengono da sequestri effettuati in questi mesi dalla Guardia di Finanza di Napoli: si tratta di circa 150 capi contraffatti frutto di attività illecita che per la prima volta sono stati dati in beneficenza.

Inoltre per la notte del 25 dicembre è stato ancora il Comitato di Napoli (in particolare il Gruppo Pionieri guidati dall'ispettore Alessandro Pagliarulo) e la Protezione Civile del Comune a girare fra i bisognosi e portare loro assistenza finendo di distribuire il rimanente vestiario.

Il Cardinale Sepe ha ricevuto le ragazze della Phard Napoli di Pallacanestro

Foto: **Stefano Wurzburger**

Sabato 22 dicembre, nel Salone delle conferenze del Palazzo arcivescovile, il Cardinale Crescenzio Sepe ha incontrato Presidente, dirigenti, allenatore e atlete della squadra di pallacanestro femminile Phard-Napoli, vincitrice dell'ultimo campionato italiano di Serie A, al termine di un anno di sacrifici. ma anche di tenacia, grinta e spirito di gruppo, uniti al grande talento delle singole giocatrici. Anche quest'anno la Phard si conferma protagonista della massima serie.

Aci Napoli e Fiat: insieme per la sicurezza

Automobile Club e Fiat Center di Napoli insieme per la legalità e la sicurezza stradale.
Un protocollo d'intesa siglato dai direttori delle due organizzazioni, rispettivamente Antonio Coppola e Massimo De Luca, apre la strada ad un comune programma d'intenti orientato alla diffusione di una cultura della mobilità rispettosa delle regole e dell'ambiente: in una parola, più responsabile.
Due marchi storici uniti per offrire ai cittadini servizi qualificati ed affidabili.

Grazie a questo accordo gli acquirenti di veicoli nuovi Fiat, Lancia ed Alfa Romeo, presso la filiale del Fiat Center di Napoli (via Porzio, 1; Corso Meridionale, 53/55 e Via Astroni, 181/183), entrano di diritto a far parte della più grande associazione di cittadini presente in città, l'Aci Napoli, con la possibilità di partecipare attivamente agli eventi ed alle iniziative realizzate da questo sodalizio allo scopo di salvaguardare i diritti e soddisfare le esigenze degli utenti della strada.

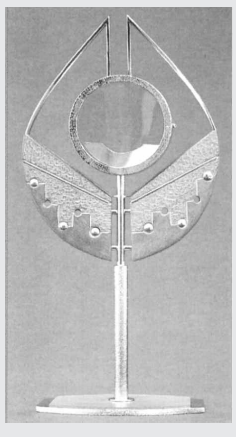
Ogni veicolo acquistato sarà coperto dalla formula "Aci Club" che offre numerosi vantaggi tra cui: assistenza legale in caso di incidenti stradali; sconti presso gli esercizi convenzionati con "Show your Card", il circuito attivo in Italia e nel mondo, ed "Intercral Campania"; abbonamento gratuito alle riviste sociali "Automobile Club" e "Mondoauto"; newsletter per aggiornamenti sui servizi offerti dall'associazione e notizie riguardanti il mondo della mobilità (codice della strada, assicurazioni, tasse ecc.); disponibilità del soccorso stradale Aci a tariffe agevolate e tanti altri vantaggi ancora. Insomma, un vasto ventaglio di utili ed esclusive prestazioni rese a chi ha scelto di viaggiare a bordo delle autovetture del Gruppo Fiat.

Musica e teatro al Santuario del Buon Consiglio di Torre del Greco

Continuano le iniziative culturali, collaterali a quelle religiose, che Mons. Nicola Longobardo, parroco del Santuario "Maria SS.ma del Buon Consiglio", di Torre del Greco ha predisposto in occasione delle festività natalizie. Venerdì 4 gennaio 2008 alle ore 19 il Centro artistico "Nuova Arcadia" presenterà lo spettacolo "Musica barocca sacra" con Tony Esposito. Sabato 5 gennaio 2008 con inizio alle ore 19, l'Associazione Teatrale "Buon Consiglio" metterà in scena la commedia "Papà mi voglio sposare". Domenica 6 gennaio 2008 alle ore 19 potrà essere ammirato il presepe vivente; alle ore 19,30 si terrà la "Tombolata di beneficenza" organizzata dall'Azione Cattolica del "Buon Consiglio". Domenica 13 gennaio 2008 alle ore 19 si terrà il "Concerto di musica classica" a cura dell'Associazione "Vitruvio" e del Comitato di Quartiere "Leopardi".
In chiesa si potranno, inoltre, visitare i presepi artistici allestiti a cura del Comune di Torre del Greco, Assessorato alla Cultura.

apostolato liturgico

Suore Pie Discepole del Divin Maestro



VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81

Don Mauro Zurro alla guida della Basilica minore di Casoria, dopo la scomparsa di mons. Genovese. Il 1° gennaio celebrazione del Vescovo ausiliare, mons. Filippo Iannone

Nuovo preposito curato per San Mauro

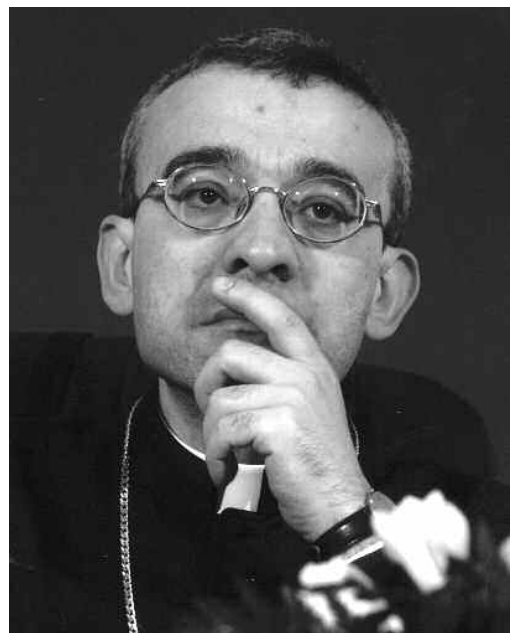
di **Margherita De Rosa**

Ore 18,30 del 1° gennaio 2008: il tempio è gremitissimo, tutti, trepidanti, attendono che sia loro presentato il nuovo preposito curato di quella che è la basilica minore del santo patrono della città, San Mauro. Il solenne rito è officiato dal Vescovo ausiliare, monsignor Filippo Iannone, coadiuvato da numerosi parroci, dal decano monsignor Marco Liardo, dai vari diaconi convenuti in sede: mai anno nuovo avrebbe potuto aprirsi in modo migliore per la comunità di San Mauro Abate.

Nel corso della sua omelia, il Vescovo Ausiliare ha evidenziato i motivi di riflessione proposti dalla liturgia e dalla chiesa in relazione al primo giorno dell'anno; il 1° gennaio, infatti, è la festa di Maria, Madre Santissima, o meglio di Colei, in cui, per dirla con l'Alighieri : «Il suo Fattore non disdegnò di farsi sua fattura»; grazie alla Vergine, infatti, Dio si è incarnato, grazie al suo "si" l'Onnipotente ha dato inizio all'opera di salvezza dell'umanità. Nell'omelia monsignor Iannone ha fatto riferimento alla pace, di cui il primo gennaio si celebra la Giornata mondiale, per disposizione di Sua Santità papa Paolo VI quarant'anni or sono. In proposito, egli ha ripreso quanto dichiarato da Benedetto XVI, per il quale germe di pace va ritenuta la famiglia. La "mentalità familiare" si realizza nel vedere nell'altro un amico, un fratello appartenente alla più grande famiglia umana: solo in questa dimensione è possibile costruire la pace a livello planetario.

Infine, ha dichiarato mons. Iannone: «Per voi, appartenenti alla comunità di San Mauro, c'è un motivo in più per gioire: l'inizio del ministero della prepositura del nuovo parroco, don Mauro Zurro. Egli non ha bisogno di presentazioni, è figlio di questa terra, che è madre di molti sacerdoti…Di sicuro, don Mauro avrà tanto da lavorare! Quale può essere, dunque, l'augurio da formulare? A lui va l'auspicio che possa contare su una comunità docile, che, accogliendo in lui il Cristo pastore, ascolti la sua voce; a voi fedeli va l'augurio che don Mauro, prima ancora che attraverso la sua parola, vi aiuti a percorrere un cammino di santità mediante la sua azione! E tutto ciò è quanto chiediamo al Signore in questo, che è il primo giorno dell'anno e del nuovo ministero di padre Mauro Zurro!».

Nella preghiera dei fedeli, mons. Iannone ha ancora pregato per don Mauro, ricordando il compianto preposito monsignor Carmine Genovese. Prima della benedizione solenne, don Mauro ha preso la parola, con un saluto ed un ringraziamento. A rito concluso, molteplici sono state le dimostrazioni di affetto e gli attestati di stima nei confronti del nuovo parroco, che riceverà l'investitura ufficiale, probabilmente entro il mese di febbraio, dal cardinale Crescenzio Sepe.



Ha fatto divertire, emozionare e riflettere lo spettacolo dei giovani della parrocchia S. Antonio Abate a Casoria

Il cielo è sempre più blu

di **Antonio Botta**

I giovani della parrocchia S. Antonio Abate in Casoria con lo spettacolo "Il cielo è sempre più blu", messo in scena domenica scorsa, hanno lanciato, in maniera garbata e leggera, ma con ferma convinzione, un forte messaggio di speranza. In un mix ben assortito di recitazione, danza e proiezione di video, essi hanno incoraggiato i numerosi spettatori presenti nel salone parrocchiale a credere che nessun giovane è irrecuperabile, che si può uscire, con la forza di volontà e con l'impegno, dal tunnel della droga, che ci si può sottrarre, se guidati da adulti autorevoli e credibili, ai condizionamenti di una società egoista e indifferente ai bisogni degli ultimi.

Un video ha mostrato le due facce del mondo giovanile: da una parte i disagi che vivono i ragazzi in famiglie dove è alto il tasso di conflittualità, tanto da renderli bulli e aggressivi; dall'altra giovani maturi e responsabili, che si impegnano e si entusiasmano per i grandi ideali. Sono i protagonisti che si battono coraggiosamente per la pace e per i diritti umani. Sono i giovani impegnati nel volontariato, che sacrificano il loro tempo libero per aiutare chi è solo, per alleviare le sofferenze dei malati e dei non autosufficienti. Sono i ragazzi che si lasciano affascinare da Cristo, scegliendo uno stile di vita coerente con la loro fede, se, come ha affermato il parroco don Marco Liardo nel corso di un talk show, la loro comunità parrocchiale diventa una famiglia dove circola l'amore, che si concretizza in gesti di sincera accoglienza, di vera comprensione e di autentica condivisione.

> ***"Il ricavato della serata è stato devoluto ai ragazzi del carcere di Nisida"***

Questi ragazzi, attraverso il loro spettacolo, ci hanno spronato a guardare in alto, insieme con loro, verso il cielo blu, per ritrovare se stessi nella tensione a realizzare i grandi ideali, per scoprire il coraggio di vivere con quella gioia piena che solo la solidarietà e l'amore possono infondere nel cuore, per gridare a gran voce che sono pieni di speranza, di voglia di combattere il muro dell'indifferenza. Ed è questa la loro forza: quella di stringersi e abbracciarsi (emozionante la scena finale), piangere e ridere insieme, sempre più convinti che vivere per gli altri non è vivere a metà, ma vivere due volte. E ciò l'hanno dimostrato con i fatti: hanno lavorato instancabilmente per un mese con l'intenzione di devolvere il ricavato della serata, ammontante a circa 600 euro, ai ragazzi del carcere di Nisida. Tale obiettivo è stato festeggiato al termine dello spettacolo con un momento di ricreazione vissuto in un clima di calda familiarità.

Compromettersi con... Dio

di **Claudio Circelli**

"Compromettiti con Dio" è il titolo del libro di Francesco Antonio Grana, nel quale sono descritti i primi tre anni del pontificato di Benedetto XVI. Se si fa eccezione per pochi capitoli, i temi pregnanti del magistero petrino sono interpretati attraverso i viaggi apostolici. Ogni tappa sembra offrire all'autore un tassello per ricostruire la ricchezza di questo magistero, tanto che si potrebbe dire che è tratteggiato il "geo-pensiero" del Papa.

Nel libro di Grana, che apre facendo rivivere al lettore il momento emozionante con cui Joseph Ratzinger sale al soglio pontificio, è presentato un Pastore della Chiesa che si muove sulla scia della continuità rispetto al suo predecessore; una continuità, però, che si dipana attraverso una peculiare originalità e che costituisce il tratto caratteristico dell'insegnamento del successore di Pietro: il continuo richiamo all'amore di Dio.

I primi interventi del Pontefice sono di natura dottrinale. Con il Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica ed il richiamo ad una retta interpretazione del Concilio Vaticano II., il Papa vuole porre fine al relativismo, nemico dichiarato della verità.

Subito dopo viene prospettato il viaggio in Polonia che culmina con la preghiera ad Auschwitz; il viaggio in Spagna dove il Santo Padre insiste sul valore insostituibile della famiglia fondata sul matrimonio tra persone di sesso diverso ed il viaggio a Manoppello che mostra al mondo il carattere contemplativo del Vicario di Cristo, il quale, a Verona, ribadirà l'importanza dall'adorazione eucaristica prima di ogni agire.

Non poteva mancare nel libro il discorso di Ratisbona e la successiva tappa in Turchia, dove l'autore evidenzia la capacità del Papa di trasformare l'iniziale ostilità dei media islamici, in accoglienza benevola, manifestando la grande portata ecumenica del viaggio.

> ***"I primi anni del pontificato di Benedetto XVI nell'ultimo libro di Francesco Antonio Grana"***

Grana, quasi riflettendo con il Pontefice, passa a sondare l'urgenza della venuta del Salvatore per l'uomo di oggi e di seguito riporta il pensiero di Benedetto XVI sulla necessità della libertà religiosa e sul diritto per la Chiesa, in tutti gli Stati, alla nomina dei prelati senza interferenza alcuna. Cita anche uno scritto del Papa, quando ancora Cardinale, fa presente che solo nella Chiesa di Cristo, benché imperfetta, c'è la verità. Menziona, infine, il viaggio in Brasile, terra ricca di fede, e i suoi ultimi spostamenti in Italia, per poi ricondurre il lettore al momento dell'elezione, svelando alcune curiosità che ci rendono ancora più familiare la figura di questo padre e maestro che lo Spirito Santo ha voluto donare alla Chiesa del terzo millennio.

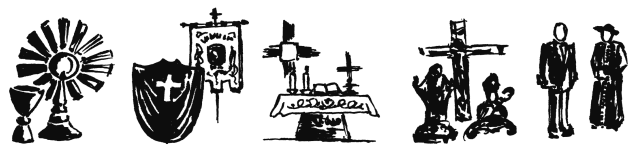
Un calendario solidale

Un calendario per chi ama l'informazione solidale e per chi ancora crede di poter rendere questa città migliore. Questo scopo dell'iniziativa promossa dall'associazione culturale "No comment" che ha l'intento di dare "visibilità" ai bisogni dei soggetti disagiati e meno garantiti, di promuovere i valori della solidarietà e del bene salute.

L'iniziativa si propone di richiamare l'attenzione sul patrimonio culturale e solidale napoletano, spesso "zittito" da una cronaca nera che prevarica sui fatti positivi. Un patrimonio nascosto, a volte dimenticato, tra le pieghe di vicoli malandati o dismessi del Centro antico. Per ogni mese dell'anno è stata individuata un luogo significativo del Centro storico. Gennaio, San Lorenzo Maggiore – Febbraio, San Gregorio Armeno – Marzo, piazza Gerolomini – Aprile, piazza del Gesù – Maggio, largo del Nilo – Giugno, piazza San Domenico – Luglio, via S. Chiara – Agosto, piazzale dell'Orientale – Settembre, processione di San Gennaro in via San Biagio dei librai – Ottobre, piazza del Plebiscito – Novembre, Cimitero delle Fontanelle – Dicembre, la statua del Nilo. Il calendario è no profit.

SERPONE® s.r.l.
casa fondata nel 1820 al Duomo

Produzione e vendita di:
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE
STENDARDI- MARMI - VETRATE
ISTORIATE - RESTAURI - RICAMI
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO
BANDIERE INTERNAZIONALI
PER UFFICIO E PER ESTERNO
BANDIERE PERSONALIZZATE
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS
TOGHE - MONUMENTI



Presentando
questa inserzione presso
il nostro negozio di via Duomo 281-287
otterrete subito lo

sconto del 30%

su tutta la merce presente nel negozio
VISITATECI!!!

Numero Verde Gratuito
800-211721

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@iol.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 882.30.00
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

La tradizione del presepe

Premiato il racconto "Il figlio degli angeli" della giornalista Rosa Savarese

Si classifica al primo posto del premio letterario di rilievo nazionale "Il Presepe" il racconto di Rosa Savarese, dal titolo: "Il figlio degli angeli". Giunta alla quinta edizione il concorso letterario, organizzato dall'associazione culturale "Pro-Pesche" nel Molise, intende valorizzare la tradizione della cristianità nel mondo occidentale, rappresentata dal Presepe. Quest'anno il primo posto va alla giornalista e scrittrice Rosa Savarese, già autrice del romanzo "Il sapore amaro degli anni" edito da Guida nel 2006 e vincitore del premio letterario nazionale "Letizia Isaia".

"Il figlio degli angeli", il racconto primo classificato di quest'anno del concorso "Il Presepe", è uno scritto commovente che narra la storia di un orfanello e del suo singolare rapporto con la fede. Il protagonista è Luca, un bimbo fragile, esile con un aspetto buffo che, abbandonato sin dall'infanzia in un orfanotrofio, viene accudito dalle suore degli angeli, conquistandosi l'appellativo di "figlio degli angeli". In quella struttura trascorre sette lunghi anni nell'anonimato, tra esistenze grigie e senza identità. Dopo una lunga solitudine finalmente arriva la sua famiglia adottiva, che sceglie tra tanti orfanelli a sorpresa proprio lui: il più brutto e fragile di tutti. Si realizza così il desiderio più profondo di un bambino, che Luca aveva espresso tante volte ma che aveva vissuto in modo più intenso qualche giorno prima dell'incontro con i suoi futuri genitori, in occasione del Natale, proprio dinanzi all'immagine della Sacra Famiglia raffigurata nel Presepe dell'orfanotrofio. Il miracolo per il piccolo Luca è compiuto ed egli non può che ricompensare quella gioia con un simbolico gesto. Un anno dopo, e prima di abbandonare definitamene l'orfanotrofio, si fa regalare qualche spicciolo dalla sua famiglia adottiva, si reca al mercato con una delle suore e acquista all'insaputa di tutti un pastorello, un piccolo angelo che poi pone nel Presepe, tra quei pastori che erano stati i custodi della sua solitudine e del suo profondo desiderio.

6 gennaio Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria

È la festa dei bambini cristiani che vivono con gioia il dono della fede e pregano perché la luce di Gesù arrivi a tutti i fanciulli del mondo. Spetta agli educatori coltivare nei piccoli lo spirito missionario, affinché nascano tra loro missionari appassionati, testimoni della tenerezza di Dio e annunciatori del suo amore.

Nuova Stagione

Quote 2008

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXII - Numero 1 - 6 gennaio 2008
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.
E-mail: *nuovastagione@iol.it*